ACCADEMIA DI MEDICINA ★ TORINO

F II 38

ACCADEMIA DI MEDICINA
TORINO

RACCOLTA

DI ALCUNI OPUSCOLI

RELATIVI ALL' USO INTERNO

DELL' OLIO D' OLIVO

DI

GIOANNI ANTONIO MARINO

Rappresentante il Protomedicato della Provincia, Medico primario dello Spedale della Ss. Annunziata, e del presidio militare per S. M. della città di Savigliano, membro dell' Accademia Reale delle Scienze, socio libero dell' Agraria di Torino, e corrispondente della società Italiana delle Scienze, ed Arti di Verona.

DEDICATA

ALL' ILLUSTRISSIMO SIG. MARCHESE

CARLO ADOLFO FALLETTI

DI BAROLO, CREVACUORE,

CAVATORE ec. ec. ec.

IN CARMAGNOLA 1789.

Presso PIETRO BARBIE'

Stampatore dell' Illustrissima Città.

Nihil magis intereſſe ſaluti hominum puto, quam ut per manus Medicorum nova in dies detegantur remediorum genera, vel jam detecta ſolidis obſervationum principiis efficacius muniantur.

Baglivi prax. med. lib. 2. c. 11. §. 9.

ONOREVOLISSIMO SIGNORE

Fra i varj ragionevoli motivi, che m'hanno determinato alla riſtampa del mio ſaggio ſopra l' efficacia dell' olio d' olivo nell' artritide vaga divenuto ora per la ſcarſezza delle copie inſufficiente a ſoddisfare le brame degli amici

miei, non fu il meno incalzante quello della premura da Voi, pregiatiſſimo sig. Marcheſe, ultimamente dimoſtrata; con cui vi ſiete degnato di ricercarlo, leggerlo, ed apprezzarlo. Ogni ragion vuole perciò, ed ogni diritto richiede, che egli compaja decorato del voſtro poſſente patrocinio, e dell' illuſtre nome voſtro fregiato, giacchè onorevolmente me lo concedete. La qual grazia in vero tanto deggio pregiar maggiormente, e ſerbarvene immortal riconoſcenza, quanto che ben conoſco quale influenza poſſa avere ſopra quella del Pubblico la voſtra opinione. La giuſtizia, che egli rènde alla ſagacità del voſtro diſcernimento non può a meno, che aſſicurare ad un' operetta, la quale compare ſotto i voſtri fauſti auſpicj, quel ſuccceſſo, che mal ſarebbeſi potuto luſingar d' ottenere l'Autore della medeſima dalla mediocrità de' ſuoi talenti.

Permettetemi adunque, che moſſo da sì bella ſperanza, che ttutta mi viene da Voi, e dal deſiderio di giovare altrui, quanto per

me ſi può, ci aggiunga alcune poche coſe ſpettanti all' uſo eſteſo ad altre malattie, che ſi può fare dello ſteſſo familiare rimedio. Ed oh quanto mi ſtimerei avventurato, e felice, ſe la ribelle podagra, la quale co' ſuoi frequenti, ed atroci attacchi così ſpeſſo vi travaglia, crudelmente v' allontana dal piacevole conſorzio de' Letterati voſtri amici, e tremar li fa ſul pericolo di voſtra prezioſiſſima vita, domar ſi poteſſe, o raddolcire almeno collo ſteſſo mezzo, con cui fortunatamente riuſcimmi di ſuperare ben cento, e cento altre malattie congeneri di diverſa ſpecie!

La rettificazione dell' olio d' olivo pubblicata dal sig. Vincenzo Pozzi negli atti dell' Accademia delle ſcienze di Bologna, il di cui eſtratto giudicai opportuno d' inſerire in queſta mia raccolta, me ne induce pure qualche luſinga; cioè a dire, ſe con queſto mezzo additato reſo più penetrante, ed attivo, e meno diſguſtoſo ſiffatto omogeneo rimedio ſi poteſſe internamente ſperimentare nel voſtro caſo, non

dispererei del fausto successo, e del compimento de' miei voti. Ma non è data a me sì nobile incombenza. Leggete, se pur vi piace l' opera tutta informemente sebbene accozzata, consultatela con chi gode dell' onorevole incarico di presiedere alla direzione di vostra pregiabilissima sanità, e s' io nel suggerirvi sinceramente, quanto il mio cuore desidera, avrò mal giudicato, godrò almeno della gloria di avervi riflesso, e dimostrato quanto ella interessar vaglia con tanti altri di me assai maggiori, chi si reca a sommo onore il rispettosamente dedicarsi.

Di V. S. Ill.ma

Savigliano a dì 25. 9.*bre* 1788.

Umil.mo devot.mo ed obb.mo servo
GIOANNI ANTONIO MARINO

PREFAZIONE

S' io poſſo avere qualche merito preſſo l' umanità ſofferente nell' avere profittato d' una accidentale oſſervazione eſtendendola poſcia con felice ſucceſſo in molti ſimili caſi, ſiccome appare dalla Storia riferita al §. 2. del mio ſaggio ſopra l' efficacia dell' olio d' olivo nell' artritide vaga, malattia atrociſſima, lunga, e ſoventemente inſuperabile pell' addietro, non m' aſcriverò quello di averne eſteſo io ſolo il ſuo uſo ad altre varie, e ſingolari malattie, ſebbene però

dopo la mia prima ſcoperta del ſuo valore ſpecifico nella ſteſſa malattia mi ſia facilmente indotto ad addattarlo per ragione di analogia, e ſperimentarlo nella maggior parte de' caſi di ſpaſmo.

Debbo confeſſare però, che nel principio del mio eſercizio pratico ſentiva in me una ſpecie di ripugnanza all' uſo generale di queſto rimedio indottami forſe dalla venerazione, che conceputa io aveva per l' autorità del celebratiſſimo Giorgio Baglivi. Queſti, come ognun ſa, oltre all' avere dimoſtrato in ogni occaſione quanto foſſe egli lontano dal praticare que' rimedj, che poſſono minorare, ed infievolire la robuſtezza della fibra animale, de' viſceri, e ſopra tutto del ventricolo, riguardando la digeſtione un prodotto mecanico piuttoſto, che dipendente dalla forza del ſucco gaſtrico, al capo XVII. del ſuo *ſpecimen trium reliquorum librorum*, adduce ſpecialmente molte ragioni apparentemente

contro l'abuſo di preſcrivere frequentemente l'olio d'amandole dolci, ſiccome ancora contro la frequenza degli acquoſi, e diluenti, forſe allora eccedente in preſſochè tutte le malattie. Ma preſcindendo per ora dall'abuſo de' diluenti, avendo poſcia colla ſperienza oſſervato, che non ſempre, e quaſi mai, qualora l'uſo dell'olio era indicato, e che col ſuo mezzo la malattia primaria ſi ſuperava, ſuccedeva nell' infermo quella laſſezza ne' ſolidi, e flacidezza dallo ſteſſo accennata, onde difficiliſſimamente ſi poſſano poſcia riſtabilire nel primiero lor tono, e ne ſegua perciò un ritardato corſo degli umori capace d' indurre congeſtioni inſuperabili, apopleſſie, e morti repentine; ed avendo ammirata la robuſta ſanità de' pingui condottieri, e venditori dell' olio d' olivo, che a motivo d' aſſaggio ne fanno uſo frequentiſſimo, ſiccome quella de' Religioſi minimi di S. Franceſco di Paola, che con queſto ſolo condiſcono ogni loro

vivanda, e che bene ſpeſſo in ogni caſo negli infermi da me con tal metodo trattati, faciliſſimamente di poi ſi compiſcono a dovere le digeſtioni, ed a profitto della loro convaleſcenza, sbrigato mi ſono da un sì dannevole pregiudicio; onde poi ſenza eccedere nell' abuſo, nè ommettere una ſollecita, ed attenta diſquiſizione nelle indicazioni, ne ho eſteſa la pratica in ogni circoſtanza, in cui lo ſpaſmo era patente, od anche dubbio, riguardando le acrimonie degli umori tanto recrementizj, quanto eſcrementizj, o nulle, o dipendenti dalla ſteſſa cauſa eſiſtente, e nel ſodo, e ne' viſceri.

Se la mia ipoteſi ſia vera, o falſa in teoría, della quale però mi compiaccio d' avere per mallevadori i più celebri, e fortunati autori di queſti ultimi tempi, a me poco cale. Ciò che aſſicura la mia oneſtà, ſi è il felice ſucceſſo delle cure operate ſopra un tale principio.

Non è mio ſcopo, nè intenzione mia il formare un' apologìa dell' olio, ma era mio dovere rendere al Pubblico una qualche ragione ſufficiente di mia condotta; e ſiccome per ſoddisfare alle inſtanze di onorevoli amici, mi ſono indotto a procurare la riſtampa del mio ſaggio ſopra l' uſo dell' olio d' olivo nel reumatiſmo artritico, e in conferma della di lui efficacia mi trovo in pronto nuove oſſervazioni, ho giudicato opportuno, e vantaggioſo l' aggiungervi un diſcorſo ſopra l' uſo dell' olio ſteſſo eſteſo ad altre malattie, ed un eſtratto dell' analiſi del medeſimo.

L' autore del primo ſi è Matteo Georgi cittadino d' Albenga Medico principale dello Spedale di Pammatone in Genova, a cui per la ſua celebrità dal nobile Veneto Benedetto Toffetti fu eſibita la prima Cattedra di Medicina dell' Univerſità di Padova; il quale, oltre ad un articolo

ſpeciale della *Somma delle inſtituzioni della Medicina ragionevole*, in cui brevemente eſpone il valore dell' olio d' olivo dolce, tenue, e fluſſile come alimento, e come rimedio, ſul fine della ſua operetta intitolata l' *Arte piccola di medicare* ſtampata in Genova nel 1709. inſeriſce un ſuo diſcorſo letto in un congreſſo dello Spedale iſteſſo ſopra l' uſo d' un tal rimedio in molte, e diſſimili malattie.

Egli è breve tempo, che la lezione di due eſimie diſſertazioni favoritemi dal gentiliſſimo Dottore Pratolongo di Genova ſopra febbri epidemiche, che avevano regnato in quella Città, mi fece avveduto dell' eſiſtenza di una tal opera già commendata da Boherave nella ſua orazione del *metodo d' imparare la Medicina*, onde mi venne genio di ricercarla, leggerla, e meditarla. La difficoltà incontrata in procurarmi una copia d' un libro divenuto rariſſimo, ſebbene riſtampato nel

1722., le molte, e ſingolari oſſervazioni variamente in quella raunate, il ſuo modo di ſpiegarne i vantaggioſi effetti, le ragioni tutte addotte in ſuo favore, m' hanno facilmente perſuaſo del ſommo eſſenziale vantaggio, che riſultar ne doveva dal renderne con una riſtampa più comoda, più comune, e più utile la lezione, lo che mi diſpoſi ad eſeguire in queſta occaſione.

L' analiſi dell' olio d' olivo, che per eſtratto tradotto v' aggiungo, fu già da me indicata ne' corollarj del mio ſaggio. Da queſta molte cognizioni utiliſſime ricavar ſi poſſono, ſia per riſchiarare il modo di agire dell' olio d' olivo, ſia per la neceſſaria ſcelta, e purezza del medeſimo, ſia in fine pella maniera inſegnata di attenuarlo a ſegno di renderlo attivo, e penetrante, ſiccome qualunque olio animale rettificatiſſimo,

Compirò in fine queſta raccolta con una ſerie di continuate oſſervazioni fatte nel noſtro Spedale ſopra l' artritide reumatica collo ſteſſo rimedio, ed alcune altre riguardanti l' uſo eſteſo del medeſimo in varie infermità, e poche mie rifleſſioni ſopra la ſua attività nello ſpaſmo.

SAGGIO

SOPRA L' EFFICACIA

DELL' OLIO DI OLIVO

NELL' ARTRITIDE VAGA REUMATICA

§. I.

Quanto ſia grave morbo l' artritide vaga, (*a*) quanto frequente, come difficile a curarſi, facile a rinnovarſi, lungo, doloroſo,

---

(a) Con queſto nome io intendo, e comprendo tanto l' artritide reumatica della claſſe 1. ord. 1.° gen. 1°. quanto il reumatiſmo artritico della ſteſſa claſſe gen. 3.° ſpec. 3. deſcritti nella *Notologia metodica* di *Franceſco Sauvages.*

atroce, crudele, e ſpeſſe fiate perſeverante ſino all' eſtinzione del ſenſo, e della vita, e chi v' ha fra medici che nol ſappia? Oh quante fiate, ancorchè metodicamente trattato oltrepaſſa i quaranta giorni! Quante da acuto, ſiccome comparve, ſi traſmuta in cronico! Avvi forſe mezzo per raddolcirne almeno i dolori, ſenza riſchio di fiſſarlo, e perpetuarlo coll' opio? E chi oſa mai vantarſi d' aver ſempre potuto prevenire la ſua metaſtaſi dalla prima ſede nelle parti eſterne ai viſceri vitali?

§. II. Io m' occupava in ſimili penſieri già da molti anni, poichè me ne ſomministrava occaſione frequente di oſſervare la moltiplicità degl' infermi di tale ſpecie di malattia, che ſovente occorrono nell' Oſpedale che io reggo; ed aveva ben cento volte chiaramente, e coſtantemente veduto riſolverſi, e giudicarſi più o meno prontamente queſta malattia in ogni ſeſſo, in ogni età, e da qualunque diſſimile principio derivante, ſempre mai col mezzo di criſe fatta per ſudore, per l' orina, e per li feceſſi concotti. Avvertii che il ſudore ſolo la mitigava, che l' orina ora abbondante, ora ſtrangurioſa, talvolta la raddolciva nell' aſprezza, ma che ſempre mai ſi

ſuperava pienamente dalla ſopravvenuta diarea biloſa, e torminoſa (*a*).

§. III. Cercava perciò da lungo tempo, ed andava eſplorando come, e con quali mezzi ſi ſarebbe potuta diſporre la natura a queſte ſpecie di criſi più ſicuramente, e più facilmente di quanto ſin allora m' era ſtato conceſſo praticando i varj metodi da' più eccellenti autori propoſti, ma invano; quando che inopinatamente m' avvenne di avere ritrovato a caſo ciò, che collo ſtudio, e l' arte ottenuto non aveva ſino allora. Una oneſta donna maritata (*b*), d' età d' anni trenta, d' ottimo aſpetto, temperamento, e ſanità, gravida nell' ottavo meſe, mi ſi offre a curare a dì 20. del meſe di gennajo del 1765. Queſta era detenuta da febbre remittente accompagnata da dolori vaghi artritici, e ſpecialmente nel ginocchio ſiniſtro, con tumidezza edematoſa del medeſimo. Erano di già traſcorſi quattordici giorni ſenza che dai replicati ſalaſſi, dall' uſo degli aperitivi ſaponacei, dai ſu-

---

(a) *Nihil æque propemodum hoc morbo adfectos adjuvat, atque tormina, vel quocumque modo fluens alvus. Lommius Obſ. Med. lib. 2. pag. 273. de arthritide.*

(b) La Signora *Maſſa* nata *Tomatis*.

dorifici, fomentazioni, empiaſtri ricevuto aveſſe il menomo ſollevamento; poichè ſebbene la febbre foſſe notabilmente ſminuita, i dolori articolari incrudelivano. Le feccie erano reſtie fino dal quarto giorno della malattia ai cliſteri, ed ai purganti; le orine per lo contrario uſcivano limpide, e crude in copia, nè il ſonno conciliare ſi poteva col mezzo de' narcotici; i polſi ſi erano reſi fiacchi, e celeri creſcevano i dolori, ed eravi minaccia d' aborto. Mi venne a mente di eſplorare la virtù demulcente dell' olio de' ſemi di lino, ma appena propoſto fu ricuſato dall' inferma, ed in ſua vece ſi eſibì di tranguggiare una mezza libbra d' olio vergine d' olivo di Nizza che riteneva in caſa. Glielo concedo; era la ſera, e ſe la inghiottiſce ripartitamente in più volte prima che s' inoltri la notte. Queſta ne ſegue tranquilla con placido ſonno non interrotto da dolori; e ſull' aurora del XVI le ritrovo i polſi molli, naſce un blandocraſſo ſudore univerſale, il quale viene accompagnato da orine ſtentate, frequenti, parche, torbide, craſſe, e laterizie, ſeguitate da feccie biloſe, pultacee, e ne ſono gli ſcarichi preceduti da tormini del ventre. Sulla ſera appena ſi fa paleſe un reſiduo di febbre, il ginocchio

appena dolente al movimento compariſce notabilmente meno gonfio, ſi ripete la ſteſſa doſe d' olio nel giorno XVII., e per due volte alternativamente ancora ne' giorni ſeguenti con lo ſteſſo felice eſito; onde ſi trovò perfettamente riſanata l' inferma, ed in pochi giorni potè felicemente ſgravarſi nel giorno XII. di febbrajo, ed al parto ne ſeguì un ottimo puerperio ſenza che ſino ad ora abbia mai più ſofferta recidiva dell' artritide.

§. IV. Non erano paſſati tre meſi da queſta prima felice inaſpettata guarigione, che mi ſi preſentarono tre ſoggetti in un medeſimo tempo aſſaliti da artritide. Queſti erano tre ſoldati del Reggimento la *Regina Dragoni* ritirati nel loro militare Oſpedale, di cui era allora Chirurgo maggiore il sig. *Provenzale*. Di queſti il primo, giovane aſſai, era appena il primo giorno, che incominciava a lagnarſi di dolori agli articoli, e con qualche tumidezza de' medeſimi; il ſecondo già da tre giorni ſe ne lagnava, e tutti due erano aſſaliti dalla febbre; il terzo poi languiva già da tre meſi, tormentato da crudeli dolori vaganti da una articolazione all' altra, per cui ſebbene variamente medicato da diverſi valenti Profeſſori, divenuto era quaſi impo-

tente al moto, magro, ſquallido, ſenza ſonno, e triſto. Intrapreſi di tutti tre nello ſteſſo tempo la cura, e dopo due ſalaſſi al primo, ed uno al ſecondo, premeſſa in tutti una conveniente purga, preſcriſſi ad ogni uno mezza libbra d' olio d' olivo da prenderſi ſulla ſera, la quale fu ripetuta per ben quattro volte di due giorni l' uno, alternativamente, e con sì fauſto evento, che, mediante le ſteſſe critiche evacuazioni d' alvo, d' orina, e di ſudore, nel nono giorno, ceſſata la febbre in que' due, che n' erano ſtati affetti, liberi d' ogni dolore, atti ad ogni movimento, ſenzachè ſia comparſa orma di recidiva, eccettuatone qualche paſſaggiero riſentimento all' occaſione delle notabili, e ſubite variazioni dell' atmosfera, perfettamente riſanati ſi reſtituirono al loro dovere.

§. V. Un ſervo (*a*) d' età d' anni 40. nel meſe d' ottobre dell' anno 1767. era da più meſi travagliato da doloroſa artritide vaga cronica ſenza febbre; e queſti ſebbene di robuſto temperamento egli foſſe, per la tumidezza delle articolazioni rigide e do-

---

(a) *Lagnaſco* ſervo in caſa dell' illuſtriſſimo sig. Marcheſe *Taffini* d' Acceglio.

lenti, ſvogliato, privo d' appetito, incapace di ſufficiente ſonno la notte, era divenuto inetto al ſuo officio: aveva ſino allora inutilmente tentato di ſollevarſi dal male col mezzo di lunghi, attivi, ed in apparenza adattati rimedj, onde io lo miſi all' uſo dell' olio d' olivo nella forma ſopra memorata, ed in termine di quattordici giorni trovoſſi felicemente riſanato.

§. VI. Nell' anno 1768., e nel meſe di ottobre giacevano immobili in due letti ſeparati due uomini d' età virile, e di temperamento atletico (*a*) crudelmente travagliati da acuta artritide vaga; la quale in ambidue ſpecialmente s' era fiſſata alle ginocchia con tumore infiammatorio. Il primo, il quale (premeſſi tre o quattro ſalaſſi, ed una purga antiflogiſtica) ſi aſſoggettrò all' uſo, e metodo indicato dell' olio d' olivo, nel decimo ottavo giorno trovoſſi libero da ogni tumidezza, e dolore, ſolo reſtandovi l' inerzia, e la debolezza al movimento. Il ſecondo, che per ragione di avverſione innata all' olio, lo rifiutò, ſebbene trattato metodicamente giuſta il me-

---

(a) *Giovanni Roſſo* falegname, e *Bordigone* facchino.

todo di *Sydenamio*, e di *Uxamio*, appena dopo quattro mesi di rimedj continuati fu in caso di abbandonare l' Ospedale, e restituirsi al travaglio.

§. VII. Una vergine d' anni quattordici, allora (*a*) non ancora menstruata, già da qualche mese clorotica, afflitta da frequenti emicranie, con apparente tumidezza d'abdomine fino dalla sua infanzia, fu sorpresa nel giorno 18. del mese di febbrajo dell' anno 1769. da febbre acuta accompagnata da fierissimi dolori alle articolazioni de' piedi con tumidezza, i quali di poi vagarono, ed infestarono successivamente presso che tutte le articolazioni per fino delle vertebre del dorso, e del collo. Premessi replicati salassi giusta le indicazioni, e purgazioni, e clisteri, coll' uso di due libbre d' olio d' olivo interpolatamente bevuto a quattro oncie per volta, e d' un linimento da me (*b*) praticato, e ripetuto più volte

---

(a) La signora *Rosa Gheid.*

(b) La ricetta del linimento balsamico, di cui io mi servo per raddolcire, e dissipare i tumori, e dolori artritici qualora attaccano il tronco, la quale non trovai in alcuna delle farmacopee a me note, e che si conserva nel nostro Ospedale, si è la seguente. „ Rc. Thereb. venet. libb. 2. Ceræflavæ

ſopra il tumore dolente, ai due del meſe di marzo ſuſſeguente libera dalla febbre, appena riſentiva qualche dolore nel movimento, ſicchè potè paſſeggiare ſenza appoggio per la camera, e ſul fine del meſe uſcire di caſa. Queſta ſteſſa donzella alcuni anni dopo ſoffrì una recidiva di tale malattia: era io allora trattenuto in caſa da infermità, onde fu curata da un mio Collega con altra non iſprezzabile maniera, ma languì per meſi fra dolori, e tumidezze articolari prima di riſtabilirſi in ſanità.

§. VIII. Sul principio del meſe di marzo nell'anno ſteſſo 1769. fui chiamato a viſitare un uomo d'età d'anni 40. (*a*), il quale giaceva immobile in letto trattenutovi da acuta febbre, e da artritide vaga atrociſſima già da otto e più giorni ſenza avere ricavato alcun ſollievo da quattro ſalaſſi, e da molti altri rimedj ordinatigli da un altro Medico. Lo determinai con grande ſtento a bevere alcune oncie d'olio

---

„ libb. 3. mir. elect., & aloes ſeccotr. aa. onc. 3.
„ maſtic. & olib. aa. onc. 1. & ſemis. Contuſa quæ
„ contundi debent indantur omnia in retorta vitrea
„ Loricata, ex arenæ igne gradatim aucto balſa-
„ mum elice.

(a) *Tavella.*

d' olivo, e gli feci ungere alcuni luoghi più dolenti col linimento menzionato; ne ricavò un notabile ſollievo, ma non potè indurſi a continuarne l' uſo, ſia perchè ripugnava la natura ſua all' olio, ſia perchè ſi trovò ſuperata la febbre. Fu queſti dappoi trattato per ben due meſi continui con vario metodo, e con molte medicine, ma appena trovoſſi in forze a potere laſciare l' Oſpedale ai 25. di maggio ſuſſeguente ancora obbligato di ſervirſi delle ſtampelle per ſoſtenerſi.

§. IX. Una donna cachettica quadragenaria moleſtata (*a*) da due meſi da vaga artritide ſenza febbre, per cui ſoffriva continue vigilie, ai 22. di maggio dell' anno ſteſſo a mia perſuaſione bevette quattro oncie d' olio d' olivo, che non le promoſſe alcuna evacuazione, e laſciolle nauſea fino all' indomani; nel qual giorno le ordinai un emetico, che bene purgolla per vomito, e per ſeceſſo con notabile ſollievo, e dormì nella notte ſuccedente. Ai 25. preſe di nuovo una doſe d' olio, per cui ſvanirono le tumidezze, ed i dolori vaghi, reſtandogliene un ſolo fiſſo alle coſte ſpurie, che fu ſu-

---

(a) *Onoria Piana.*

perato col linimento ſopra deſcritto; riſvegliоſſi l'appetito da lungo tempo perduto, ed in breve ricuperò le forze, e la ſanità.

§. X. Un'altra donna d'età d'anni 30. (*a*) dopo un puerperio mal condotto fu aſſalita da febbre biliоſa, alla quale s'aggiunſe una vaga artritide doloroſiſſima. Era queſta trattata da un Medico mio amico, e che un tempo fu mio diſcepolo (*b*), col quale aveva più volte fatta menzione dell'efficacia dell'olio d'olivo in tale malattia, per lo che lo propoſe per ben due volte in conſultazione con altro Medico chiamato a ſollievo dell'inferma, ma per ben due volte fu rigettata la propoſizione, e fu preferto il metodo antiflogiſtico del *Sydenamio* promettendoſene una felice ſicura guarigione fra il termine di giorni quaranta. Ma l'inferma irritata da dolori, e ſtanca di tollerarli, allettata dal più pronto ſollievo promeſſole dal primo col mezzo dell'olio, dopo alcuni giorni ſi determinò ad intra-

---

(a) *Maddalena Alladio.*

(b) Il sig. Dottore *Provenzale* già da alcuni anni aggregato al Collegio di Medicina della Regia Univerſità di Torino, e Medico della caſa Reale.

prenderne l'uso, e continuarlo. La qual cosa fu con sì prospero successo, che nel decimo terzo giorno trovavasi libera e dalla febbre, e dai tumori, e dal dolore, senza che fiale succeduto mai più nulla di morboso. Partecipommene egli l'osservazione sua prima, nella quale sollecitamente notò la virtù anodina dell'olio, per cui di leggieri i dolori si assopirono, e le permettevano placido il sonno, la diaforetica, che mostravasi con un continuato blando madore della pelle, e l'alterante critica tanto nelle orine, che di limpide siccome comparivano in principio, s'erano colorite, e deponevano un marcioso sedimento, quanto nelle feccie fattesi pultacee, giallastre, e copiose.

§. XI. Giaceva in letto da venti giorni, inchiodatovi da atrocissimi dolori artritici vaghi ai piedi, alle mani, ed alle ginocchia, un Religioso mio amico (*a*), per sollevarlo dai quali s'erano proposti, e praticati numerosi rimedj da varj Medici, che lo visitavano, senza vantaggio alcuno. Viaggiando io mi fermo accidentalmente

---

(a) Il Molto R. Padre *de Asti* di Vigone Maestro di Teologia Agostiniano.

nel Convento in cui dimorava, e lo veggo. Propongo il mio metodo, che s'accetta, e s'intraprende nel momento medesimo, ed io parto. Nel terzo giorno al mio ritorno già lo trovo passeggiante per la camera.

§. XII. Cento e più consimili esempj di pronte, e felici cure io potrei quì aggiugnere operate in ogni stagione, in vario clima, in ogni età, in diverso sesso, e temperamento, se fosse d'uopo, che per brevità tralascio, e ristringomi ad aggiungerne due soli, per li quali viene provata l'efficacia dello stesso rimedio nelle recidive, ed una terza osservazione, la quale chiaramente dimostrerà nello stesso soggetto quanto prevalga il metodo mio sopra ogni altro.

§. XIII. Il primo caso di recidiva, che mi avvenne, fu in un soggetto giovane atletico (*a*), il quale nell'anno 1771. sorpreso da gagliarda febbre accompagnata da atrocissimi dolori artritici vaghi, prevj sei salassi, l'applicazione di numerose coppette tagliate sul dorso, e leggieri purghe,

---

(a) M. *Faletti* allora guardia del Corpo di S. M. il Re di Sardegna.

in meno di quattordici giorni col mezzo rammentato trovossi libero, e guarito. Ma abusando del suo stato pochi giorni dopo espostosi incautamente all' atmosfera fredda, ricadette nella febbre, e ne' tumori, e dolori articolari. Lottò fra questi mali inutilmente praticando varj adattati rimedj, finchè ripetuto l' uso dell' olio prontamente se ne sentì liberato.

§. XIV. Ecco il secondo. Trovavasi crudelmente travagliato da fiera artritide vagante, con tumore ne' piedi, nelle ginocchia, nelle mani, e ne' gomiti da più di un mese nella città di Cuneo sul finire dell' inverno un giovane (*a*) Cavaliere mio amico, senza che sollevamento alcuno si sentisse da una faraggine di rimedj appreStatigli. Io gli aveva fatto suggerire per mezzo del suo fratello l' uso metodico dell' olio, ma ne fu impedito da chi lo curava. Dispettatosene questi, e recatosi in Cuneo lo indusse a tollerare con grave incomodo il viaggio per trasferirsi in Savigliano, lo che fu accettato, ed eseguito colle maggiori possibili cautele. Qua giunto principiò l' in-

---

(a) Il sig. Cavaliere di *Massangy* Ufficiale nel Reggimento della Regina Fanteria.

domane ad uſare l'olio, e dopo d'averne bevute due libbre in tre giorni, nel quarto potè diſcendere dal letto, e per eccesſo di contento, fece alcuni paſſi a miſura di ballo con una zitella di caſa. Abusò egli del ſuo felice ſtato, s'eſpoſe all'aria fredda, ed umida di notte tempo, e fu di nuovo aſſalito dalla febbre, e dai dolori con tumore ſpecialmente in un ginocchio, ma con due libbre d'olio in pochi giorni per ſempre liberoſſene.

§. XV. Aveva ſofferta in Torino una artritide vaga reumatica acuta un mio amico di giovane età (*a*), ſono ormai alcuni anni, la quale fu metodicamente curata da un valente Profeſſore; penò tuttavia alcuni meſi prima di potere abbandonare la camera, e ſentiane le reliquie doloroſe durante tutto l'inverno ſuſſeguente. Ricadette nella ſteſſa malattia nella ſtate dell'anno 1783., e mediante l'uſo dell'olio giuſta il metodo indicato, in pochi giorni trovoſſi interamente guarito ſenza reliquia di male.

(a) Il sig. D. Akami Prefetto del Collegio delle Regie Scuole di Savigliano.

§. XVI. Volli ſperimentare ſe così fauſtamente ſuperare ſi poteva il reumatiſmo ſemplice, ſia che ſpontaneamente, e primitivamente attaccaſſe le braccia, o le diramazioni del nervo iſchiatico nelle coſcie e nelle gambe, e piedi, o qualunque altra parte ſenza tumore; oſſia che il reumatiſmo ſuccedeſſe all' artritide. Lo ſperimentai negl' inſulti di podagra, e di gonagra, ma non ne ottenni mai più, che una leggiera diminuzione de' dolori, quantunque oltre il tempo, e la doſe conſueta continuato. Tentai ſimilmente il paragone dell' olio de' ſemi di lino con quello d' olivo, ma ſenza frutto; ed ultimamente per un villano robuſto, che ricoveroſſi nell' Oſpedale, già eſſendo ſtato da più di due meſi travagliato da fiera artritide vagante per ogni articolazione, a lui feci prendere in doſi ripartite più libbre dell' olio di lino infruttuoſamente, dovetti ricorrere a quello d' olivo, col mezzo del quale in due ſettimane fu egli in caſo di laſciare l' Oſpedale, e recarſi al ſuo tetto intieramente guarito.

COROLLARJ

1. Dalle esposte osservazioni risulta, che l'olio d'olivo preso internamente giusta il metodo additato, premessa la soddisfazione delle indicazioni, che si presentano, si è il più pronto, il più sicuro, ed efficace rimedio nell' artritide vaga reumatica.

2. Che in uno stesso tempo compisce le veci di rimedio anodino, diaforetico, e purgante.

3. Che guarisce mediante crisi apparente.

4. Che conviene egualmente in ogni età, in ogni temperamento, in ambi i sessi, in ogni stagione.

Onde preferire si debba con giusta ragione ad ogni altro medicamento in questa malattia, e possa meritare il nome di *specifico* della medesima.

Agisce forse l' olio d' olivo nel corpo umano in certa data quantità introdotto rettificandosi così vantaggiosamente per mezzo de' filtri, pei quali passa; per mezzo degli umori, co' quali s' associa, che così purificato, e spogliato d' ogni aliena crassa sostanza, perduta ogni fissità possa appieno, e liberamente penetrare nelle cellette del tessuto adiposo? Coll' olio contenuto in tali cellule avrà sicuramente una grandissima

affinità, ed ivi ſi renderà capace, ed atto a ſciorre le particelle della ſoſtanza, che compone il fermento artritico, dalla congeſtione delle quali ne naſce il tumore, ed il dolore, onde reſe ſcorrevoli, e forſe aſſimilate, ed alterate, atte divengano ad eſſere più facilmente traſportate, e cacciate per le ſtrade congruenti delle eſcrezioni dell' alvo, dell' orina, e del ſudore. Quanta affinità poſſa avere l' olio dai vegetabili ſpremuto con l' olio animale, s' impara ſpecialmente dalla ſagaciſſima analiſi fatta di quello d' olivo dal chiariſſimo, ed eſimio sig. *Vincenzo Pozzi* pubblicata nel volume ſeſto pag. 75. e ſeg. dell' Accademia dell' Inſtituto di Bologna, nel fine della quale, e nell' ultima ſperienza conſta, che l' olio ſi riduſſe a forza di rettificazioni ad una pellucidità, e limpidezza tale, che emulava l' acqua, ſenza veſtigio di fiſſità, e che quell' olio adoperato col mezzo di ripetute fregagioni ſopra il carpo d' una mano affetto da ribelle torpidezza, lo riſtabilì nel ſuo priſtino ſtato di ſenſitività, e di moto. Ved. il luogo citato, con tutto il dilicato proceſſo analitico degno d' ogni lode.

Cautele, ed Avvertimenti

I. Sempre che l'artritide ſarà accompagnata da febbre, e che i polſi al tatto ſi manifeſteranno pieni, e duri, e maſſimamente ſe il ſangue eſtratto comparirà cotennoſo, ſi dovrà premettere il ſalaſſo, e replicarlo largamente, e prima d' intraprendere l' uſo dell' olio, e nel tempo ſteſſo, che già ſi prende, qualora l' indicazione ſi preſenti.

II. Non ſi deve intraprendere l' uſo dell' olio ſe prima il canale inteſtinale non s' è ſgombro con adattato purgante, ed il ventricolo, ſe occorrano nauſee, od altro indicante, votato con blando emetico; e l' uno, e l' altro s' avranno a ripetere qualora le nauſee, e la lingua feccioſa non s' emendaſſero conſecutivamente a' primi.

III. Premeſſo il purgante, o l' emetico, ed intrapreſo l' uſo dell' olio, quando i ſeceſſi non ſi rendono facili, io ſoglio aggiungere ad ogni doſe d' olio una dramma di ſale comune, e con eſſo meno nauſeante diviene l' olio bevuto, e lubrico ſi rende l' alvo; oppure fo' praticare cliſteri incitanti il ſeceſſo.

IV. L' olio d' olivo deve ſcieglierſi recente, puro, non rancido, e ſe ſi può

avere di quello conſervato in bottiglie, o fiaſchi. La doſe (ſebbene ſtabilire non ſi poſſa eguale in ogni caſo) mi riſulta però dalle numeroſe oſſervazioni, che non debbe eſſere minore di due libbre preſe a doſi ripartite di quattro oncie caduna nello ſpazio di due, od al più di tre giorni. Sono però qualche volta neceſſarie le tre libbre, e più per vincere un morbo antico, e ribelle, che la prudenza del Medico curante ſaprà regolare.

V. Debbeſi avvertire, che qualora l'artritide dalle articolazioni ſi porta con pericolo ai muſcoli del torace, del collo, del dorſo, o dell'abdomine inducendo diſpnea, e toſſe, mi ſono felicemente ſervito per riſolverla del linimento del balſamo vitale deſcritto nella nota del §. VI. o del balſamo Anodino di *Guidone.*

VI. Il vitto deve eſſere tenuiſſimo in ogni caſo di *pireſſia* compagna dell'artritide, cioè di ſoli brodi di vitello alterati con erbe ſaponacee, ed alquanto più pieno ſarà qualora l'artritide non ſia febbrile, ma cronica, e lenta; ed allora conſiſta in pochi vegetabili miſti di carni animali tenere, e poco vino ſi bea.

VII. I leggieri dolori reſidui, e le debolezze delle articolazioni, qualora oltre-

paſſano un certo tempo proporzionato alla intenſità, e lunghezza del morbo precedente, lo che accade pur qualche rara volta, eſigono per ſuperarli o l' uſo delle terme, o l' *inſolazione*, a' quali ajuti una ſola volta in tanto numero di cure m' avvenne d' eſſere ſtato obbligato di ricorrere.

VIII. Dall' uſo interno dell' olio per più giorni continuato, in tanta quantità, ſebbene in molti ſiaſi ſuſcitata nauſea, giammai però non ho veduto naſcere veruna pertinace debolezza di ventricolo, nè le conſeguenze d' un appetito proſtrato, ſiccome da molti ſi teme.

IX. Siami lecito d' aggiugnere una oſſervazione. Ebbi a notare in alcuni, e ſingolarmente ne' giovani, e negli uomini ſalaci, che l' olio preſo in così egregia doſe in sì breve tempo, il quale ſuole quaſi ſempre produrre teneſmo di veſcica con ſollievo de' dolori articolari, ha in alcuni indotta una ſpecie di moleſta tentigine con priapiſmo, la quale ſi è ſempre mai calmata in un ſol giorno mediante bevande copioſe nitrate, ed emulſioni.

X. Debbo ſoggiugnere, che, non ha guari m' incontrai in due caſi ſingolari, ne' quali trovai l' artritide ribelle all' uſo metodico dell' olio d' olivo. Il primo fu in una vec-

chia forſe ottuagenaria ſoggetta di già a replicate recidive, ed in cui rimanevano palpabili nodoſità antiche nelle articolazioni dei carpi. Il ſecondo fu in un ſoggetto giovane bensì, e che per la prima volta ne era attaccato, ma complicata era l'affezione artritica colla ſifilide, e forſe da queſta dipendente. In ambidue però ſe l'olio non ha totalmente ſuperata la malattia, non mancò tuttavia di calmare in gran parte l'acutezza del dolore, e di ſminuire notabilmente le tumidezze articolari.

DELL' USO DELL' OLIO
NELLE FEBBRI, ED ALTRE MALATTIE
DISCORSO FATTO L' ANNO 1705.
DA MATTEO GEORGI
NEL CONGRESSO
DELLO SPEDALE DI PAMMATONE
DI GENOVA
SECONDO L' ORDINE
DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI
PROTETTORI

La novità in ogni genere di ſcienza è ſempre ſoſpetta, o fallace, quando è contraria alle maſſime fondamentali, ed a' ſentimenti comuni; ma nella medicina, pel pericolo, che può cagionare, è temeraria, e colpevole. Siccome però non ſono appreſe da' ſaggi per fondamento di nuove ſette le verità ſcoperte nel ſecolo paſſato dagl' Anotomici più celebri, anzi vie più illuſtrano le dottrine antiche; così nella pratica di rinvenire materie di rimedj, che nulla offendono, è piuttoſto che novità, uno ſtudio ſevero della cautela antica d' Ippocrate.

Una di queſte materie è l' olio, già in tutto l' anno traſcorſo adoperato da me in queſto Spedale nelle diſenterie, paſſioni coleriche, febbri particolarmente verminoſe, ed in altre malattie acute, o lunghe, sfuggiti con tal pratica tutti i pericoli, che ſogliono incontrarſi nell' uſo de' medicamenti purganti. Sopra ciò ſi è deliberato dall' Illuſtriſſimo Magiſtrato il preſente congreſſo delle SS. VV., che così saggiamente conducono la cura d' uno de' più celebri Spedali d' Europa. Io ne dirò brevemente le ſperienze da me fatte ancor negl' anni paſſati; ſoggiugnerò poi le ragioni, affinchè vedano, ſe con tal uſo ſia eſpediente riſparmiare, quanto ſi può, i medicamenti purganti di gran lunga men cauti.

L' anno 1679. quando corſe per queſt' Alma Città, e ſuo dominio un' influenza di febbri acute in gran parte verminoſe, io in Albenga, dov' era in condotta, oltre i ſalaſſi, ed altri opportuni rimedj, cominciai a valermi dell' olio di mandole dolci, dovunque era d' uopo tentar qualche evacuazione per ventre, tralaſciato ogni genere di purga; ed è noto a quella Città, che in tutto l' eſtate, ed autunno pochiſſimi, ma pochiſſimi certo perirono.

Andarono in giro gl' anni ſeguenti le diſenterie, ed un' infermo di tal malattia cognominato Degola, uomo di ſeſſantanov' anni, benchè robuſto, con una febbre più acuta del ſolito, con ſete, lingua aſciutta, dolori atroci, e, (ſe ben mi ricordo) con ſinghiozzo, fu il primo a provare, dopo il ſalaſſo, il benefizio dell' olio di mandole dolci, aſſai preſto indi migliorato, e poi guarito. Così ſucceſſe agl' altri, come ſcriſſi allora all' Illuſtriſſimo Monſig. Gio. Maria Lanciſi adeſſo Medico degniſſimo di N. S. per ragguaglio alla Romana Accademia, che in quel tempo fioriva; e benchè la bontà di que' dottiſſimi signori Accademici, mi faceſſe aver ſubito riſcontri di gradimento, fu però maggiore la conſolazione, che ebbi nel ſentire in appreſſo, che con profitto ſi cominciaſſe à praticare nelle diſenterie tal rimedio, ed in Roma, ed ovunque ripatriavano que' Medici, che del buon uſo, e buon eſito di eſſo furono perſuaſi.

Curai qualche anno dopo un' influenza di febbri acute, con diaree, di quelle ſottili appunto chiamate da Tommaſo Villis, *diſenteriæ*, *incruentæ*, con moti convulſivi, ed altri gravi accidenti, nella villa di Luſignano pochiſſimo diſcoſta dalla mentovata Città, dove non ſolamente praticai l' olio

di mandole dolci, ma cominciai a ſervirmi dell' olio d' oliva, riuſcito ancor più profittevole a rintuzzare gli ſtimoli, e mitigar le tenſioni delle parti nervoſe, a ſegno che niuno di quei ammalati perì; l' uno, e l' altro poi è ſempre ſtato il mio famigliare rimedio tra gl' univerſali; e nelle diaree, e nelle diſenterie ſempre cauto, ed efficace a ſegno, che molti di ciò conſapevoli ſi ſono da loro ſteſſi curati, con prender ſolamente una, o più volte l' olio d' olivo.

Nè dilatai l' uſo anche nelle febbri quartane, e terzane sì ſemplici, che doppie, dov' erano particolarmente vomiti bilioſi con sì proſpero evento, che ne vidi guarire pria della ſettima acceſſione ſenza la ſcorza del Perù, o altro febrifugo: in ſomma dall' ora in quà ho ſeguitato a valermi di queſto rimedio in tutte le ſovraccennate malattie; e di più nelle affezioni ipocondriache, ed iſteriche, ne' parti difficili, e morti, ed in altri caſi, fra' quali poſſo accennare qualche oſſervazione più nuova, giacchè molte degl' anni addietro, da me ſcritte sì, ma traſcuratamente ripoſte, ſi ſono ſmarrite.

Delle paſſioni coleriche maligne fattesi ſentire quell' eſtate, molte ſi ſono vinte

con l' olio non oſtante i ſoliti orrendi accidenti. Mi ſovviene d' una graviſſima in una donna nella Infermería nuova, con polſi piccoliſſimi, eſtremità, e parti inferiori fredde, guarita; che più? Una ſola in tutto quel tempo vidi perire di tal male, anzi neppur morì nel corſo del terzo, o quarto giorno, termine ſolito di quelle malattie, quando ſono funeſte, ma perì di febbre maligna molti giorni dopo, ceſſato il moto per ventre, e vomito.

Tralaſcio qualche altro caſo fuori dello Spedale, ma diciamne uno aſſai coſpicuo. L' Illuſtriſſimo sig. Ambrogio Imperiale orrendamente aſſalito da queſto male, con polſi piccoliſſimi, ed eſtremità fredde, migliorò ſubito dopo preſe due oncie d' olio d' olivo, indi aſſai preſto guarì.

De' vermini efficacemente cacciati con l' olio mi ricordo averne oſſervato nello Spedale di Rapallo dati fuori da un' infermo in prodigioſo numero in un giorno, tutti rotondi. Altri eſempj potrei addurre ſeguiti in Albenga, ma baſta il dire, che in tutto queſt' anno s' è veduto di quando in quando nello Spedale, o per vomito, o per ventre cacciarſi vermini con la ſola doſe di due in tre oncie d' olio puro d' olivo. Nell' Epidemia del 1710. ſi curarono feliciſſi-

mamente quelle febbri maligne, e verminose con queſto rimedio, e con i ſalaſſi replicati ſecondo il biſogno.

De' parti morti promoſſi con queſto rimedio, e mole evacuate poſſo raccontar tre caſi rimarcabili. Fu il primo nella ſignora Laura Campi, che alla viſta d' un' atroce omicidio ſeguito vicino a ſua caſa, ſi atterrì, e da quel gran commovimento s' oſcurò, anzi ceſsò il moto del parto, ſinchè, dopo molti giorni ſorpreſa da una febbre maligna, a cui ſovraggiunſero due parotidj, preſe l' olio d' olivo, diede fuori ſenza travaglio il parto morto, e guarì poi dalla febbre, benchè le reſtaſſe per due anni un tumore ſcirroſo vicino al fegato, con frequenti iterizie, giudicato, in progreſſo di tempo, ſcirro perfetto da tre Medici principali di queſta Città, dal qual morbo finalmente riſanò pure con l' uſo lunghiſſimo della gomma, e ferro.

L' altro ſeguì l' anno paſſato, alla medeſima ſignora, che preſo l' olio diede fuori alcuna mola, indi un parto vivo, ed in appreſſo con la replica dell' olio molte altre mole, in tempo che una Dama pur giovane, travagliata da mole, con l' uſo de' medicamenti più forti, reſtò miſeramente morta da fluſſo abbondante di ſangue.

Il terzo caſo ſi vide al letto 64. dell' Infermeria nuova, ove queſt' eſtate trovavaſi una Donna di S. Pier d'Arena, che nel giorno avanti mal curata dalle Mammane, e dal Chirurgo, venne col parto ſmezzato, reciſo il braccio ſino all' omoplata, che pria reſtava fuori dell' utero, e rimaſto dentro tutto il reſtante, indi con l' olio ſgravoſſi, e perchè duravale una tenſione dell' ipogaſtrio, che minacciava infiammagione, alla quale non poteva oppormi col ſalaſſo, perchè era debole, continuato l' olio ogni giorno una, o due volte, al peſo d' oncie due, e fomentata pur d' olio al di fuori, preſervoſſi, e reſtò libera all' undecimo.

Paſſiamo adeſſo alle ragioni, che autenticano tal pratica. Io ho preteſo, in tutte le ſovraccennate malattie, uſar l' olio, come doppio rimedio, ed alterante, e purgante, variando ſolamente la doſe, da un' oncia, o due per alterare, a tre, quattro, o ſei per purgare. Conſideriamolo dunque in primo luogo, come rimedio alterante. L' alterazione ſalutifera, che ſi promove nelle malattie, o emenda il vizio della parte offeſa, o degl' umori: l' uno e l' altro effetto macchina l' olio. Vediamolo: le parti ſode chiamate da Ippocrate *continentia* pre-

ciſe dagl' umori ſono tutte vaſi fabbricati da piccole fila nervoſe, o membranoſe, che pur finalmente ſono vaſetti, continenti i ſpiriti, chiamati da Ippocrate *impetum facientia*. Conſiderate queſte ultime fibbre così preciſamente, come vaſi naturali, atti alle contrazioni, e diſtenſioni; certo è, che procedendo col riſolvimento più ſevero, non trovo altri ſommi generi de' vizj loro, che due, per mezzo de' quali s' alterano fuor dell' idea naturale del loro temperamento, cioè o divengono troppo teſe, e gonfie di ſpiriti, o troppo rilaſſate, e vuote; l' uno, e l' altro vizio dipende o dal troppo, o dal poco influſſo de' ſpiriti per eſſe. Il poco influſſo è cagionato da tutto ciò, che li conſuma, e diſſipa, come fanno i veleni, o impediſce il corſo loro, come fanno le compreſſioni, ed oppilazioni, o nell' origine de' nervi, o nelle glandole della corteccia del cervello, e cervelletto, come vediamo nelle apoplefie, e paraliſie univerſali, o in qualche ramo de' nervi, come vediamo nelle paraliſie particolari.

Il troppo influſſo dipende dalla quantità, e dall' impeto de' medeſimi ſpiriti, e per lo più è cagionato eſſo da ſtimoli; fra queſti s' annovera, ed il calore ſmoderato,

e tutto ciò, che viziosamente spira fuori de' vasi sanguigni infesto alle parti nervose, o ai spiriti contenuti, dalle quali cause (in quante promovono con più impeto l' influsso de' spiriti al cuore) ho accennato altre volte al pubblico l' idea delle febbri; s' annovera poi fra stimoli tutto ciò, che concorre a travagliare qualsisia parte sensitiva, formando ogni sorte di malattie particolari consistenti in deposizione di materia uscita da' suoi vasi, che produce infiammagione, o tumore d' altro genere in questo, o in quel luogo, o scioglimento d' unità; o se altro fuor di ciò s' annovera in tutti i generi di malattia.

Or se esaminiamo le qualità dell' olio in relazione al nostro corpo, non è cosa nuova, o di nuovo conosciuta: esser esso eccettuato l' oppio, il principal rimedio detto da' Greci Anodino, cioè il più atto, fuor dell' oppio, a mitigare il dolore, che consiste nelle tensioni delle parti sensitive, o ne' scioglimenti del continuo, perciò disse Galeno: *Oleum nervos cæsos mirifice juvat*: adunque, toltone l' oppio, è l' olio il principale rimedio alterante, che riduce al suo primiero tono le parti troppo tese. Già dunque principalmente conviene come alterante salutifero in tutti i mali, che ab-

biamo accennato consistere, o dipendere da uno de' sommi generi, vale a dire in tutte le malattie delle parti sode, fuorchè in quelle poche consistenti in rallentamento. Se poi convenga ancor in queste, diraffi in appresso. Ecco intanto la ragione, per la quale ho ampliato l' uso dell' olio; che se prima adoperavasi solamente al di fuori nelle convulsioni, o ne' tumori esterni, e per bocca, ne' dolori atroci, serve adesso nel nostro Spedale per uno de' più universali alteranti. Di più perchè nell' altro genere di malattie, non v' è mai rallentamento d' una, o più parti, che non vi sia tensione, o alle parti opposte, o almeno alle radici de' nervi, vedendosi ne' muscoli uno restar paralitico, e l' opposto convulso, e nelle apoplesie restar paralitiche, e rilassate le parti sotto il capo, ma l' origine de' nervi tesa, o da oppilazioni, o compressioni, dico esser utile ancora l' olio in quest' altro genere di malattie per la medesima ragione, cioè in quanto medica le tensioni accennate; nè punto dee temersi, ch' offenda le parti rilassate, e paralitiche, perchè essendo l' olio assai simile di temperamento alle parti suddette, che constano in gran proporzione di particelle oleose, come si sperimenta col fuoco,

potrà quello, piuttosto, che offenderle, corroborarle, contribuendone il balsamo, di cui scarseggiano, e riparando in tal guisa l' umido loro spiritoso, che per qualsivoglia cagione manchi, non arrivando la sua forza a sminuir la tensione delle parti oltre il tono naturale, perchè è noto conservarsi nell' olio le carni senza alterarsi, e corrompersi, e così consta di più convenire questo universale alterante delle parti offese, in tutti i generi di malattie, niuno escluso.

Vediamo adesso, quanto sia universale quell' alterazione, che macchina negl' umori peccanti. Questi sono o troppo attivi, e mobili; o troppo lenti, o misti dell' uno, e dell' altro vizio, e potrei divisando ridurre tutti i vizi degl' umori a questi tre capi: ma favello con chi più intende, di quello, ch' io spieghi, nè più mi permette la brevità del tempo. Sia dunque offesa, o stimolata la natura dagli umori troppo sciolti, e mobili, chi non vede la qualità dell' olio, moderata in un composto di sottigliezza, e tenacità, valevole a frenare il moto? Sian quelli troppo lenti, e fissi, la sottigliezza penetrante dell' olio avrà forza di renderli più lubrici, anche se fossero tenacissimi, s' insinuerà tra il contatto di

essi, e le parti ove riposano; ne vediamo la sperienza ne' cerotti tenacissimamente attaccati alla pelle, dalla quale con l' olio si staccano. Se poi saran misti dell' uno, e dell' altro vizio accennato, con l' una, e l' altra maniera d' operare gioverà l' olio, e se abbondano d' aculei corrosivi, rintuzzeralli manifestamente per le accennate ragioni, come s' osserva nelle dissenterie, e passioni colleriche, nelle infiammagioni, e tumori prodotti da stagno d' umori, misti di parti, e troppo mobili, e troppo lente, e spirabili, e fisse, ove l' olio modera l' impeto di quelle, e la quiete di queste.

In somma è l' olio, ed alimento, e balsamo, e però il principale, e generalissimo fra gli alimenti medicamentosi; è l' alimento, che facilmente cede alla forza della nostra natura, cioè facilmente si converte in pascolo della fiamma vitale. Del resto è balsamo di tempra sì forte, che per secoli intieri perfezionasi in vece d' alterarsi malamente, o corromperssi, onde è potente a resistere a qualsivoglia mala alterazione, o corrutela d' umori. Se poi adoprasi in proporzione maggiore, che d' alimento, è ancora rimedio purgante, come accennai, che quando vi sia disposizione, ajuta ad evacuare non solamente ciò, che sti-

mola, o preme per di dentro gl' inteſtini, ſtaccando, e lubricando la viſcoſità, e cacciando fuori anche i lombrici, ma di più la bile, anzi tutti gli umori, che ſono diſpoſti a ſcorrere dalle viſcere, e glandole dell' abdome alla cavità degli inteſtini; e queſta operazione è molto più cauta di quella, che faſſi non ſolo dai veri purganti, ma dagli alimenti, come è il latte, col quale purgava Ippocrate, o il ſiero, o altro ſimile; perchè queſti o facilmente ſi corrompono, o ſnervano, o in altra guiſa offendono il ventricolo; ma l' olio all' incontro, come ſi diſſe, è balſamo delle parti, che nè ſi corrompe, nè acquiſta qualità veruna, che offenda. Ecco dunque l' olio un doppio rimedio, ed alterante, e purgante, come propoſi. Ma è d' uopo, che ſi ſciolgan due oppoſizioni contro l' una, e l' altra virtù, che fannoſi facilmente da molti. Dicono eſſere l' olio caldo, e per conſeguenza aver forza di riſcaldare, nè perciò convenire ov' è cauſa di calore; ond' è, che alcuni Medici, per dar ſoddisfazione al mondo, ſcelgon l' olio eſtratto da' ſemi di melone; ma quantunque io non riprovi queſta delicatezza in chi la vuole, dico non eſſere men cauto l' olio dolce d' olivo bianco, e ſcelto dalla

prima eſpreſſione, che quì chiamaſi olio vergine. Non niego eſſer l'olio caldo nel ſenſo, che già eſpoſi, come ſon caldi gli alimenti più ſimili al noſtro temperamento non men caldo dell'olio, nego però quella forza di riſcaldare, o portar eccesſo di calore oltre la noſtra natura, per la ſteſſa ragione, non potendo dar quell'eccesſo, che non ha. Ma che diraſſi, ſe dimoſtrerò, che piuttoſto ſmorza queſt'eccesſo, e per conſeguenza rinfreſca? L'eccesſo di calore nel noſtro corpo non faſſi ſenza moto degli ſpiriti più impetuoſo dell'ordinario; così vediamo nelle febbri, nelle infiammagioni, e ne' dolori: in quelle ſi riconoſce evidentemente l'impeto degli ſpiriti, onde ſcioglieſi dal ſangue maggior calore pel moto frequente, ed impetuoſo del cuore, in quelle, ed in queſti per le tenſioni delle parti infiammate, e dolenti manifeſtamente ſi ſveglia; ſe dunque l'olio è atto a frenare l'impeto degli ſpiriti, rallentar le tenſioni, e mitigar i dolori, certa coſa è, che rimoverà l'eccesſo di calore, come ſi vede nelle infiammagioni di petto, dove la ſcuola tutta pratica l'olio di mandole; ma queſto baſti per la prima oppoſizione, che non è di momento appreſſo i Medici, come accennai. Dicono in ſecondo luogo

eſſer queſto di poca forza, e che ſpeſſe volte non purga, ma ſe così è, come è veriſſimo per queſta preciſa ragione, dico già io doverſi preferire a quelli, che ſono efficaci, li quali, o vi ſia diſpoſizione, o no, ſempre purgano; perchè ove quello ſeconda i movimenti giuſta l' idea naturale, queſti vincono la natura ſteſſa. Per ben intendere queſta verità, biſogna conſiderare in che coſa conſiſta l' opra del Medico; non conſiſte, come s' immagina il volgo, nel reſtituire da per ſe la perduta ſalute, perchè è opera della natura, non già dell' arte; queſta ſolamente è ripoſta nel regolare il vitto, e gli ajuti cauti, per mezzo de' quali la natura detta da Ippocrate medica dei mali, più agevolmente macchina, ov' è il biſogno, le ſeparazioni neceſſarie, per cacciar fuori ciò, che è nocivo; dunque non ſolo è grande errore l' attribuire all' arte nelle cure delle malattie più forza, che alla medeſima natura; ma di più va in conſeguenza, che molto maggiore è il pericolo, che queſta venga meno, e ceda alle due violenze, e del male, e del Medico, e perciò non poſſa tal volta reſtituirſi alla ſanità perduta. Si annovera fra queſte violenze ogni medicamento purgante più o men forte, la di cui opra è certa,

ed efficace, ogni qual volta ſi pratica nelle febbri particolarmente acute, dove la natura è in cimento, e sforzaſi di cacciar via la cauſa morboſa per ogni altra ſtrada, che per ventre, come quaſi ſempre ſi oſſerva; e per due capi offendono per lo più gravemente gli infermi ſimili medicamenti, e perchè ſtraccano le forze, e perchè ſtimolano. Su queſti teoremi, che farannoſi a tempo, e luogo ben chiari, è appoggiata la mia condotta di ſchivare que' medicamenti, che vincono la natura determinando il di lei moto a beneplacito di chi medica. Non nego per queſto, che alcune volte non poſſano adoperarſi queſte violenze; molto però di raro, come inſegna Ippocrate, nella dottrina del quale diſtinguo l' arte accennata di ſopra, da queſta, che conſiſte nelle violenze. La prima è fondata ſu maſſime certe, come ogni altra ſcienza, nè contro eſſa vale punto la garrulità di Leonardo da Capua. La ſeconda sì, che è dubbioſa, ed incerta, e benchè poſſa talvolta giovare praticata da chi ſa ben cogliere l' opportunità, quando prevedeſi, che per la via ordinaria non vi ſia rimedio per l' infermo; perchè, come ſcriſſe Cornelio Celſo; *Quos ratio non reſtituit, temeritas adjuvat*: ad ogni modo reſa ormai

troppo famigliare dalla moltitudine de' medicamenti, che non ben misurano il pericolo, riesce dannosa agli infermi, e molte volte funesta; ond' è, che i begli ingegni più avvezzi all' erudizione superficiale delle opinioni, che alla severità delle scienze, non distinguendo l' una dall' altra, confusamente tacciano, ed empiamente dispregiano la più sublime, e più necessaria di tutte le arti.

Ma dell' uso, e dell' abuso de' purganti, e di tutto ciò, che spetta al più cauto metodo di curare, abbiamo da discorrere, a Dio piacendo, in altre sessioni; e, quanto a me s' appartiene, porterò alla benigna censura delle SS. VV. qualche cosa di ciò, che debolmente abbozzai nelle mie instituzioni; ove mi faccio animo di poter distinguere nella medicina, la scienza, le congetture, e le opinioni, e compor finalmente l' arte di curare i mali con certezza, quando anche sien dubbie, anzi occulte le differenze delle loro cagioni. Basta dunque per adesso aver così divisato dell' olio, non solamente come rimedio alterante, ma tra' purganti il più cauto.

EXCERPTUM

EX

MATHÆI GEORGII

SUMMA INSTITUTIONUM RATIONALIS MEDICINÆ LIBRI IV. METHODI THEORETICÆ

PROPOSITIO XV.

PROBLEMA VII.

VIRES OLEI OLIVARUM DULCIS, TENUIS, ET FLUXILIS, CUJUSMODI EST LIGUSTICUM

Inter ſimplices potiones medicas, quæ alimenti rationem non excedunt, alibi dixi oleum efficaciſſime, ac tutiſſime juvare; & amigdalinum præſertim jam ubique adhibetur nedum pro anodino, ut antiquitus, verum etiam pro alterante, ac pro purgante tutiſſimo. Apud nos autem (exceptis morbis pectoris, in quibus amigdalino utimur) uſus invaluit noſtri olei olivarum recentium dulcis, atque aliorum omnium,

quæ noverim, tenuiſſimi, ſi leviſſima expreſſione colligatur; eſtque revera efficaciſſimum anodinum, cauſſam quoque dolorum proximam tollens, & remotam corrigens, quando præſertim una cum ſanguinis miſſionibus opportunis (ubi conveniunt) præſcribitur; iſtud enim, proculdubio multiplex remedium, ſolida noſtri corporis, & fluida reſpicit, illorum morboſas tenſiones tollit, horum acrimoniam corrigit, ſi pauca doſi per multos dies adhibeatur; quare duplici de nomine dolorem, irritationemque ſentientibus partibus adimit, illas videlicet muniendo, & miaſmata ipſis infenſa enervando, ita ut ego non ſemel viderim, & alii apud nos experti ſint, hoc duplici auxilio febres intermittentes, etiam abſque magno febrifugo, profligatas.

Ad hæc in febribus malignis, ac peſtilentibus eadem duplici ratione prodeſt, muniendo ſcilicet partes ſentientes, ceu ſolida omnia, contra vim venenati miaſmatis, motus convulſivos, deliria, & convulſiones inducere apti; necnon infringendo, & enervando ipſa eadem venenata miaſmata, ſi quotidie ad unc. unam circiter præſcribatur. Præterquamquod in febribus verminoſis vermes ipſos enecat, ac per alvum, vel per vomitum expellit, ut

ſæpe ſæpius expertus ſum. Tandem ubi diſpoſitio naturalis adeſt, qua humores ad evacuationem per alvum, vel etiam per vomitum vergant, opportunum eſt atque catholicum pro purgatione medicamentum tutiſſimum, ad quatuor, vel ſex uncias exhibitum; quod ſi non purget, ſignum habemus non adeſſe tunc diſpoſitionem naturalem, quo in caſu noxia foret purgatio per medicamentum efficacius, ut ex prima parte propoſitionis II. luculenter conſtat; interea vero, cum non excedat alimenti rationem, cætera præſtat beneficia ſuperius adnotata.

Optimum eſt, quod ex olivis maturis paratur; quia tamen non omnes abſque nauſea hoc deglutire poſſunt, his convenit magis paratum ex olivis anticipata olivitate collectis, dum videlicet puniceum colorem præſeferre incipiunt; ex his enim oleum leviter expreſſum jucundiſſimi ſaporis eſt, ac ſtomacho gratum. Præterea gargarizando prius, & poſterius vini ſpiritum purum, facilius, & abſque nauſea deglutitur, ac retinetur.

ESTRATTO

DELL' ANALISI

DELL' OLIO D' OLIVO

DI

VINCENZO POZZI

INSERITA NEL SESTO VOLUME DEGLI OPUSCOLI

DELL' INSTITUTO DI BOLOGNA *

Si ſono eſaminati i frutti d' olivo, e prima, che foſſero maturi, e poichè ebbero acquiſtato quel grado di maturazione neceſſaria, perchè ſi poteſſero commettere al torchio.

I frutti non ancora maturi col mezzo della diſtillazione ſomminiſtrarono molta flemma inſipida, aſſai poco d' olio, ed abbondante capo morto.

L' olio s' innalzava nel vaſo diſtillatorio ſotto forma di biancheggiante vapore, nè

---

* De Bononienſi ſcientiarum, & artium inſtituto, atque Accademia Commentarii. tom. VI. Bon. 1783. pag. 75., & ſeq.

dimoſtrava avere altra particolare condizione, che non ſia comune a qualunque vegetabile, che ſi ſottometta alla diſtillazione.

Dai frutti maturi ne uſcì flemma peſante la ſettima parte del peſo degli olivi, di cui una terza porzione era affatto inſipida, un' altra mutava in roſſo tenue il colore del ſiroppo di viole, e l' ultima lo rendeva più intenſamente roſſeggiante. Succedeva un' olio denſo eguale in peſo alla quinta parte del frutto ſottomeſſo alla diſtillazione, al quale ſi ſcorgeva unita una maſſima parte di acqua, di modo che ſopra ſette libbre di queſt' olio ſtillatizio appena ſe ne ottenne una libbra e mezzo di rettificato, reſtando la flemma così fiſſamente unita all' olio, onde a forza ſolo d' aumento di fuoco ſiaſi difficilmente potuto ſeparare l' una dall' altro.

Mentre ſi procedeva alla rettificazione dell' olio le bollicelle acquee, cominciavano ad innalzarſi ſulla ſua ſuperficie con iſtrepito, e ſibilo, quando i vapori acciduli aſcendevano, i quali appena ſenſibili al guſto non irritavano gli occhi, nè la reſpirazione.

L' olio rettificato in tre ſeparati vaſi conſervato dopo qualche tempo depoſe in fondo di ciaſcheduno una piccola porzione di

flemma acida. Dal capo morto reſiduo ſi eſtraſſe un ſale acre avente tutti i caratteri di alkali deliqueſcente, efferveſcente cogli acidi, e cangiante il colore del ſiroppo di viole in verde.

L' olio, quanto è più puro, tanto meno ſomminiſtra di flemma, la quale ſovrabbonda in proporzione, che egli è men puro. Lo ſteſſo accade riſguardo alla quantità dell' acido, il quale ſi trova ſempre minore nell' olio più puro. L' olio di Lucca, per ragion d' eſempio, contiene poca flemma, una mediocre porzione d' acido meno intenſo, da' quali depurato, che ſi trova, rimane fiſſo, e, ſeguitando la diſtillazione, diventa pingue come il burro in mediocre quantità, a cui poſcia ſuccede una porzione riguardevole d' olio tenue, e chiaro, e dopo queſto aſſai poco di capo morto. Per lo contrario l' olio d' infima condizione ſomminiſtrò molta flemma, e molto acido intenſo, aſſai più d' olio pingue, meno d' olio tenue, e molto capo morto. L' olio impropriamente chiamato *vergine*, diede una mediocre quantità di flemma, meno di vapore acido, meno d' olio pingue, più d' olio chiaro, e minor quantità di capo morto del volgare.

Il proceſſo analitico fu il ſeguente.

1. Flemma in modica quantità nell' olio di mediocre condizione, che ſi fa ſentire acido al guſto quaſi ſul principio della diſtillazione, e che dalla forza del fuoco viene prontamente ſeparata dall' olio.

2. Un' olio pingue, e graſſo come burro.

3. Un' olio tenue con molti vapori acidi, il quale dodici ore dopo la diſtillazione ſi condenſa per l' acido, che agiſce ſopra l' olio ſteſſo, mentre che reſtano l' acido, e l' olio a contatto nel recipiente.

4. Ceſſano i vapori acidi d' innalzarſi, e l' olio, che pacatamente ſtilla, va ſenſibilmente colorandoſi, e creſcendo in intenſità di colore, coſicchè a grado a grado l' ultimo compare neriſſimo, e molto empireumatico.

5. Sul finire della diſtillazione s' innalzano nuovamente vapori acidi intenſiſſimi, ſebbene in minore quantità.

In due maniere conſiderar ſi deve l' acido dell' olio d' olivo. Nella prima intimamente unito alla ſua ſoſtanza, ſiccome quello, che in fine della diſtillazione ſi ſepara. Nell' altra poi come poco aderente all' olio, il quale ſul principio ſi eſalta cogli acquei vapori. L' olio di troppo ſpremuto contiene molta ſoſtanza a quello ſtraniera, la quale non è olio; ma la natura dell' acido unito

all' olio, è ſempre la ſteſſa, i di cui vapori ſiccome quelli dello zolfo, ſuffocanti, e diverſi dai vapori vitriolici per mezzo del fuoco eſaltati col ferro, o col rame, i quali ſomminiſtrano intenſe tinture. Una porzione di acido dell' olio d' olivo, il quale pareva aſſai puro, dopo alquanti giorni trovoſſi coperto nella ſua ſuperficie da qualche nubecola oleoſa. Coteſto acido mutava il colore del ſiroppo di viole in verde, e gettato ſopra il nitro ne eſaltava un vapore nitroſo, miſto coll' olio di tartaro, formava il tartaro vitriolato. La molta quantità però delle particelle infiammabili di queſt' acido eſtratto dall' olio d' olivo alteranti la natura vitriolica impediſce, che anche raffreddato evidentemente compaja fregiato di tutti li caratteri dell' acido vitriolico. Queſta proprietà vitriolica eſiſtente nell' acido dell' olio d' olivo ſembra tuttavia dimoſtrata dallo ſtrepito eſploſivo, il quale ſucceſſivamente ſi fa ſentire, quando replicate goccie del medeſimo cadono ſopra l' olio ancora caldo, nel qual tempo s' innalzano molti bianchi vapori oleoſi, mentrecchè mutandoſi il recipiente, e ceſſando d' elevarſi i vapori acquoſi, il collo della ſtorta s' innalza perpendicolarmente ſopra il recipiente, il qual fenomeno ſteſſiſſimo

viene prodotto, qualora ſtilla a goccie l'acido vitriolico ſopra qualunque olio vegetabile caldo.

La natura del ſale ricavato dal capo morto reſiduo alla diſtillazione, e calcinato a fuoco aperto, dimoſtra i caratteri di ſale neutro. Egli è l'ammellato, ed il ſuo guſto ſi è di ſale marino; imprime alla lingua ſenſo di freddo, ſiccome il nitro, laſciando però impreſſione d'amaro ſimile al guſto del tartaro vitriolato, ſi ſcrepola alquanto gettato ſul fuoco; facilmente ſi ſcioglie.

La fiamma acceſa coll'olio d'olivo quanto più queſto era carico d'acido, tanto più lungamente ardeva; quella dell'olio fatto limpido dopo la ſeparazione dell'acido preſtiſſimamente finiva di ardere, forſe perchè l'acido intermedio impediſce, che il flogiſto così preſto dalla fiamma venga conſumato.

L'olio pingue rettificato dopo la ſeparazione dell'acido liquore ſi mutava in olio tenue non coagulabile, poſcia in olio nuovamente coagulabile. Dall'ultima ſperienza però di rettificazione più volte replicata dell'olio tenue, ne riſultò un'olio limpidiſſimo, d'una traſparenza uguale alla pellucidità dell'acqueo colore ſenza veſtigio di fiſſità alcuna. Queſto ſteſſo olio pra-

ticato ſopra un torpore de' muſcoli del carpo in un uomo, a cui da lungo tempo veniva impedito il moto della mano, dopo replicate fregagioni felicemente, e totalmente ſuperollo.

NUOVE OSSERVAZIONI

SOPRA L' USO

DELL'OLIO D' OLIVO

NELLA ARTRITIDE VAGA, ED IN ALTRE MALATTIE DIPENDENTI DA SPASMO

CON ALCUNE RIFLESSIONI

SOPRA IL SUO MODO DI OPERARE

Siccome l' unico mio oggetto ſi è di confermare l' efficacia dell' uſo dell' olio d' olivo ſopra l' artritide vaga reumatica, e rendere perſuaſo chiunque non aveſſe contezza delle numeroſe mie oſſervazioni inſerite nel mio ſaggio, e dubitaſſe della verità delle medeſime; così per non rendermi ſtucchevole agl' indulgenti Lettori di queſta mia raccolta, laſciata da parte l'enumerazione de'preceduti generali rimedj praticati giuſta le varie indicazioni,

il diario delle prescrizioni, e la specificazione dell' età di ciascheduno degl' infermi curati, mi restringerò quì ad esporre il catalogo de' medesimi giusta il solo ordine del tempo trattati in questi cinque ultimi anni nello Spedale da me diretto, e secondo il numero de' letti.

MASCHI	FEMMINE
Anni 1784.	Anni 1784.
N.° XXVIII. Luino	N.° XVIII. Canibus
XXXI Corente	XXVIII. Noela
1785.	1785.
XXIX. Vaj	IV. Margherita
XXX. Testa	VI. Bertona
XXXI. Bebrone	XV. Colomba
1786.	XVII. Strumia
IV. Canova	XVIII. Sacchina
V. Chino	XVII. Bertolia
1787.	1786.
IV. Strumia	XI. Pistona
XXIX. Orià	XI. Palliera
XXX. Ferro	XVI. Biolè
1788.	1787.
15.gen. XXX. Trabucco	IX. Arese
XXXII. Dolce	XVI. Rabala
10. feb. XXXI. Bosio	XVII. Barbera
3. apr. VIII. Regis	1788.
23. ag. XXXII. Mirando	6. ge. XVII. Gonela
1. set. XXX. Marengo	19. feb. XVIII. Ricciarda
18. ott. XXX. Pignata	5. set. V. Caleri
	2. no. XVIII. Ramela

Ecco pertanto trentacinque ſoggetti di vario ſeſſo, ed età, in varie ſtagioni in meno di cinque anni tutti felicemente guariti, e come appare dal libro d' entrata, ed uſcita tenuto dall' Economo dello Spedale in meno di tre ſettimane a viſta de' ſignori Medici aſſiſtenti, e Chirurgi in quello impiegati, e tutti ſenza recidiva, per quanto a me ſia noto.

Non pochi Soldati di Cavalleria furono parimenti con tal mezzo trattati, e guariti da ſimile malattia nello Spedale militare ſotto l' occhio de' riſpettivi sig. Chirurgi maggiori de' Reggimenti in queſta noſtra Città aquartierati, delle quali oſſervazioni non ſaprei, per quale mia inavvedutezza ne ho ſmarrito col tempo il riſtretto, che ne aveva formato, ma che di leggieri ſi poſſono riſcontrare dall' ingenua candidezza de' predetti ſignori Chirurgi maggiori.

Ommetto di riferire alcune poche cure accadutemi in Città ſempre egualmente felici; e dirò ſolo, che il ſoggetto enunciato al §. XV. del mio ſaggio dopo tre anni d' intervallo dall' artritide allora ſofferta, per traſcuratezza d' inſenſibile traſpirazione ricadde in giugno di queſt' anno nella ſteſſa malattia, la quale collo ſteſſo

metodo in tre ſettimane però fu egualmente ſuperata.

Paſſerò ora brevemente ad eſaminare in quali altre malattie, e caſi ſpeciali poſſa aver luogo codeſto blando famigliare rimedio oltre alle indicate da Matteo Georgi nel ſuo diſcorſo. Una delle più ſicure ſcorte appoggiata al felice ſucceſſo per indurre qualunque ragionevole profeſſore ad adattarlo in moltiſſime circoſtanze ſaranno per mia ventura le oſſervazioni ſuddette, ſopra la di cui veracità non avvi ſicuramente motivo di dubitare, poichè lette in preſenza degli Amminiſtratori dello ſteſſo Spedale in tempo proſſimo alla cura fattane ſopra perſone viventi, e manifeſtate nella ſteſſa Città col mezzo della Stampa. Non è parimenti da ſprezzare la teoria, che a quelle conſeguentemente riporta, teoria, che, a dir vero, ſembra appoggiata a cognizioni fiſiologiche, e fiſiche, le quali nel principio di queſto ſecolo erano a pochi date, e conceſſe. Addottandole nulla meno per ciò, che riguarda al modo di agire dell' olio ſulle parti ſode del corpo umano non ſaprei addattarmi alla ſua maniera di penſare relativamente all' azione del medeſimo ſopra gli umori, ſe non ſe per ciò, che ſpetta al movimento loro,

ed alla loro ſecrezione, ed eſcrezione, ſiccome dipendente dall' azione de' viſceri, e canali, che li contengono, li ſeparano, o gli eſpellono dall' olio modificato. L' inſenſibile traſpirazione alterata, ſminuita, o ſoppreſſa, la ſtipticità d' alvo, o la ſovverchia irritazione del tubo intenſtinale, il ventricolo irritato, o ſovverchiamente ripieno, gli ſpaſmi de' viſceri, de' muſcoli, degli sfinteri cadono tutti nel generale dicaſterio del ſuo dominio, ed azione benefica.

Sopra tale principio impertanto nelle occaſioni, che mi ſi preſentarono, io l' ho praticato ſenza mai aver incontrato ragione ſufficiente a diſtorgliermene, ſe non ſe nelle circoſtanze ſole; in cui un' innato, ineſplicabile, ed inſuperabile abborrimento nell' infermo al guſto dell' olio mi ha manifeſtato non eſſerle conveniente, e forſe pernicioſo l' uſo del medeſimo. Le varie forme però ſotto cui ſpeſſe volte mi riuſcì di proporlo, ed eſperimentarlo, mi ha reſi meno frequenti, ed aſſai rari i caſi d' aſſoluta impotenza, o danno eſſenziale. Così ora ad oncie, ora a cucchiaj, ora puro, ora miſto con brodo, od acque odorifere, e ne' più delicati ſciolto in una emulzione aromatizata riuſcimmi ſempre mai, eccettuatine due o tre caſi. Avrei pure deſide-

rato, da che leſſi l' analiſi del Pozzi, praticarlo rettificato, ma l' ineſperienza de' noſtri ſpeziali in ſimili operazioni manca fin' ora, e me ne ha, mio malgrado, impedito. Le variate circoſtanze mi ſomminiſtreranno forſe fra breve il mezzo, e l' occaſione di provvedermene, e farne prova.

In chiunque perciò non incontrai avverſione deciſa al ſuo uſo, l' ho ſempre preferito ad ogni altro rimedio in ogni occaſione, nella quale trovai da ſiccità, tenſione, o ſpaſmo alterata l' azione degli organi, de' viſceri, e de' muſcoli, e bene ſpeſſo la cura delle malattie da ſimili vizj dipendenti ſoglio intraprenderne con una pozione oleoſa, e bene ſpeſſo con una ſola, o replicata doſe di tal rimedio, ſe non avvi ſegno d' infiammazione locale, le vidi ſuperate. Nè oſta mai al ſuo retto uſo la preſenza d' infiammazione in qualche viſcere, poichè egli non impediſce, che praticar ſi poſſa, o ſi debba il ſalaſſo, ſiccome accade nelle pleuriſie o vere, o ſpurie: ripetuto giuſta le indicazioni dedotte dalla pienezza, e durezza de' polſi, dalla reſpirazione faticoſa, e del dolore.

Ma paſſiamo ora mai alla ſpecificazione di alcune malattie particolari, oltre l' ar-

tritide già nel mio ſaggio premeſſa. Una delle più frequenti fra le ſpaſmodiche annoverar ſi deve la colica, direi, d' ogni ſpecie, nella quale riuſcimmi centinaja delle volte di ſopprimere in principio col mezzo dell' olio d' olivo il vomito ſteſſo ſintoma il più pericoloſo, poichè s' oppone alla primaria indicazione vitale, ed al ritegno de' rimedj i meglio indicati, e ſe l' olio inghiottito per bocca non giunge a ſopprimerlo, niente impediſce, che intruſo nel retto inteſtino, ed unito all' opio ne produca lo ſteſſo effetto, onde o ceda la malattia alla continuazione dello ſteſſo rimedio, o preſti il comodo alla preſcrizione d' altri indicati.

Fra le varie ſpecie di tal morbo la colica detta ſaturnina ha occupato fin ora l' attenta ſollecitudine de' più perſpicaci Clinici, nè fra i varj tentativi fatti reſta deciſo ancora, quale delle due metodi draſtica, od emolliente debba nell' occaſione preferirſi. Il lento agire dell' olio d' olivo, che pure pella ſua lubricità penetrante pareami addattato alla tenſione, ſiccità, e ſpaſmo della fibra minacciante la riſoluzione paralitica dell' inteſtino, me ne aveva fatto alcune fiate ſoſpendere l' uſo intrapreſo, e per ſoddisfare alle premure dell' infermo,

ed alle mie m' induſſi ad appigliarmi al metodo draſtico da lungo tempo in uſo con felice ſucceſſo nello Spedale della Carità di Parigi. Ma in un caſo ſingolare di recidiva enorme colica ſaturnina già più volte guarita con tal metodo, volli declinarne, ed intraprenderla col mezzo dell' olio d' olivo. Il ſoggetto era un Cretajo di profeſſione per nome *Baudena* di temperamento collerico d' anni 45., il quale ne fu invaſo con vomiti orrendi, ſtipticità d' alvo inſuperabile, iſcuria, ardore de' viſceri eccefſivo, ſete intenſiſſima. Previo un ſalaſſo, e la ſcarificazione colla lancetta di varici emoroidali eccefſivamente gonfie, ed impedienti l' introduzione della ſiringa pei cliſteri aſſolutamente neceſſarj, lo miſi al largo, e continuato uſo d' olio ſcelto d' olivo, che anzioſamente a ſorſi frequentiſſimi beveva l' infermo dalla bottiglia iſteſſa; cedette il vomito alla ſettima, od ottava oncia dell' olio inghiottito, ſollecitai le feci con cliſteri oleoſi ſchietti, indi avvalorati dalla decozione di foglie d' arnica; continuò l' uſo dell' olio per bocca ſino alla ſeconda bottiglia intiera, v' aggiunſi l' immerſione replicata in bagno tepido, e così alternando in pochi giorni, ſciolte le feci indurite, ammollito il ventre, riſoluto lo

ſpaſmo, apertaſi larga ſtrada alle orine, appaſſite le dure varici, in meno di dieci giorni trovoſſi interamente guarito l' infermo, riſtabilito l' appettito, e le forze a permettergli il paſſeggio fuori di caſa ſenza reliquia di ſtupidezza, o di paraliſi.

A queſta ſpecie aſſai proſſima io ho riconoſciuta la colica chiamata da alcuni autori Franceſi *vegetabile*, cioè la colica damnonienſe di uxamio prodotta dall' acido del vino, o d' altro liquore fermentato. Riuſcimmi egualmente in un caſo di queſta l' uſo eſteſo dell' olio d' olivo puriſſimo, prevj però i ſalaſſi replicati dalla preſenza di febbre acuta con polſi duri, e pieni indicati. Il ſoggetto, e l' atroce malattia furono aſſai noti in queſta Città nell' autunno dell' anno 1786., e ſebbene lentamente, fu però ella felicemente ſuperata con un tal mezzo principale, il quale ſuole ſervire ancora di preſente di pronto riparo alle recidive, dalle quali viene ſoventemente minacciato.

Siccome eſtender ſi ſuole, e ſi può il nome, e le conſeguenze di colica ad ogni eſſenziale dolore, che anche da cauſa eſterna prodotto intereſſar poſſa oltre il teſſuto celulare, di muſcoli addominali l' iſteſſo tubo inteſtinale, penſo, cader poſſa

in acconcio il riferir quì una cura, direi quaſi portentoſa, pel breve tempo, in cui fu compita, e pei ſintomi graviſſimi, da' quali la malattia era accompagnata, operata col mezzo de' ſoli ſalaſſi, e del larghiſſimo uſo dell' olio d' olivo.

Era io profondamente addormentato in letto nella notte delli 23. di ſettembre dell' anno 1785., quando fui chiamato dal sig. Carlo Agoſtino Novellis in perſona, e pregato con tutta premura di recarmi a viſitare il ſuo primogenito l' Avvocato Giacomo, che per un dolore acutiſſimo, e ſuffocante il reſpiro verſo la regione della milza in conſeguenza d' un calcio ricevuto da un cavallo nel giorno antecedente facea temere di morte. Portatomi a viſitarlo lo ritrovai ſpaſimante, convulſo, con appena ſenſibili i polſi, con tenzione eccеſſiva del ventre, ſinghiozzo, e ſoſpenſione di ogni eſcrezione, per cui non ſi ardiva dal Chirurgo preſente tentare neppure il ſalaſſo. Eſeguita per mio conſiglio la prima operazione al peſo d' una libbra di ſangue eſtratto, lo perſuado a trangugiare quattro oncie d' olio d' olivo, ed imporre gli faccio un cliſtere d' ugual miſura d' olio con dieci goccie di tintura anodina, preſcrivendo la ripetizione del ſalaſſo di quattro in quattro

ore, ed alternativamente dell' olio per bocca, e del cliſtere ſenza l' addizione narcotica; fu meſſo a ſtrettiſſima dieta di brodo ſciocco emulzionato. In tal maniera ſi eſteſe la cura oltre al quarto giorno leniendo ſoventemente d' olio d' olivo freddo la parte affetta, ſopraponendovi omento di vitello intiepidito. Il ſalaſſo fu replicato fino all' ottavo, l' olio preſo parte per bocca, e parte in cliſteri fu giudicato dai famigliari di caſa oltrepaſſare il peſo di libbre dodici; nel quinto giorno fu libero da ſenſibile dolore, preſe placido il ſonno, e qualche mineſtra aſſai leggiera ſenza nauſea; e così di giorno in giorno maravigliosamente migliorando, nel nono dal calcio ricevuto ebbe la forza, ed il coraggio, non ſapendone però io nulla, d' uſcire di caſa ſenza conſeguenza ſuccedanea, dopo aver paſſati cinque giorni interi vigile, convulſo, immobile, e quaſi ſuffocato ad ogni momento dalla laborioſiſſima appena ſenſibile reſpirazione, la quale s' andava ſvilluppando, prendendo vigore ad ogni ſalaſſo, ed ad ogni ſcarico di ventre promoſſo dall' uſo dell' olio. Era interamente ſcevro da ogni dolore nel movimento, quando uſcì di caſa nel giorno nono, e godeva d' un' appettito ſenſibile, e di facile

digeſtione nulla oſtante la copia dell' olio nel ſuo corpo introdotto.

Fra le più atroci, e le più pericoloſe malattie convulſive viene da tutti riputato il Tetano da qualunque ſiaſi cauſa dipendente. Raro non è coteſto morbo ne' ruſtici noſtri prodotto ſempre mai da repentinamente ſoppreſſa inſenſibile traſpirazione, o ſudore; di queſti io ebbi a trattarne alcuni nel noſtro Spedale, de' quali pochi ſi ſono ſalvati dalla morte, qualora ſpecialmente il triſmo era primario, e permanente, quantunque curati giuſta le indicazioni co' ſalaſſi, co' bagni, co' narcotici, co' diaforetici, e cogli antiſpaſmodici i più accreditati. Non feci uſo è vero de' mercuriali commendati da' Medici Americani, ſecondo che ne hanno al pubblico partecipato i circoli di Filadelfia, ma non riſparmiai i narcotici, uno de' cardini, ſopra i quali, giuſta le loro oſſervazioni, s' aggira la cura del morbo: ſe queſta malattia è forſe aſſai più rara nel noſtro clima di quello lo ſia in America, non è però fra noi meno precipitoſa, e funeſta; poichè recentemente udj da un' amico mio la relazione d' un Tetano, che uccise in meno di due giornate un ſervo di campagna d' età florida, e di temperamento robuſto prodotto dalla

ſteſſa cagione, alla di cui frequenza nell' America s' aſcrive, cioè dall' eſporſi dopo la fatica, il viaggio, o l' inſolazione, ad un' ambiente umido, e freddo.

Sebbene propoſto mi foſſi già da qualche tempo di eſplorare l' efficacia dell' olio di olivo anche in queſta malattia, l' occaſione fin' ora però non me ne ſomminiſtrò il comodo; ma un riſpettabile mio amico il sig. Dottore Vacchini Medico in condotta di Monaſterolo, villaggio due ſole miglia diſtante da Savigliano graziosamente mi comunica una feliciſſima ſua cura col mezzo di ſua lettera in data delli 18. corrente, in cui mi parla pure di due artritidi curate col mio metodo, delle quali mi fo' premura pubblicarne quì il tranſonto.

„ Maddalena Trucco ſeſſagenaria, e
„ Franceſco N. N. uomo pletorico aſſaliti
„ ambidue, non ha guari, da fiera artritide
„ acuta, trattati con l' uſo dell' olio d' olivo,
„ ſecondo il metodo da V. S. Riveritiſſima
„ comunicatomi, trovanſi preſentemente, la
„ prima quantunque per la malattia antica
„ abbia contratte delle concrezioni toſacee
„ alle dita delle mani, aſſai migliorata,
„ ed il ſecondo in pochi giorni totalmente
„ riſanato.

„ Un ricco particolare di queſto luogo
„ (ſarà ora un anno in ſettembre ſcaduto)
„ per nome Pirra abitante alla Roncaglia
„ d' anni 53. di fibbra fecca, d' ottimo
„ temperamento per la fatica eccesſivamente
„ ſudato, incautamente eſpoſtoſi all'aria umi-
„ da, e fredda, ſoppreſſo il ſudore, fu ſor-
„ preſo da disfagia, per cui fu ſalaſſato
„ nel giorno ſteſſo. Viſitatolo l' indomani,
„ lo trovai immobile come un tronco, di-
„ ſteſo in letto, rigido da capo a' piedi,
„ ſciolte però e libere eſſendo le braccia;
„ il triſmo della mandibola inferiore era
„ inſuperabile, coſicchè a gran pena, e
„ con gran forza poche linee abbaſſar ſi
„ poteva affine d' introdurgli in bocca qual-
„ che tenuiſſimo alimento; grave era, e
„ faticoſa la traſpirazione, le orine par-
„ che, e crude, ſoppreſſa l' alvo; duri,
„ e contratti i polſi, rigidi i muſcoli del
„ dorſo, del torace, e del ventre con
„ frequentiſſimi riſſalti ſpaſmodici. Replicai
„ tre volte il ſalaſſo, praticai le coppette
„ ſcarificate, indi gli emollienti tutti. Dopo
„ il quinto giorno, nulla migliorando l' in-
„ fermo, anzi che di ſopra più ſuſcitata
„ eſſendoſi una toſſe moleſta, e ſecca,
„ propoſi in conſulto ad un mio collega a
„ tal fine chiamato l' uſo dell' olio d' olivo

„ già intrapreſo, che non fu approvato, e
„ ſoſpeſo, e ſi vollero dal sig. Conſulente
„ due ſalaſſi nello ſteſſo giorno fatti eſeguire,
„ per cui comparve il ſangue coperto di
„ craſſa cotenna, indi ſi ſoſtituì dal medeſimo
„ a quello d' olivo l' olio de' ſemi di lino.
„ Nauſeato l' infermo da poca doſe di queſto
„ ripreſe a mia propoſta l' olio d' olivo, e
„ continuollo a doſi maggiori, e ripetute,
„ a cui aggiunſe l' immerſione in un bagno
„ tepido emolliente, ed in pochi giorni ſi
„ ottenne di vedere calmati i riſalti ſpaſmo-
„ dici, il triſmo notabilmente ſminuito, le
„ gambe, ed il tronco pieghevoli, copioſe,
„ facili, e lodevoli le orine, ceſſata la toſſe,
„ i polſi molli, ed ondoſi. Così procedeva
„ la malattia verſo la compita ſua guari-
„ gione, quando, deſiderandola più pronta
„ ancora l' infermo, volle ſentire il parere
„ d' un altro Conſulente; venne queſti, ſeb-
„ bene da me rifiutato per ragguardevoli
„ motivi, e lo trovai prima di me già al letto
„ dell' infermo, dove aveva apertamente
„ condannato il mio metodo di cura, diſap-
„ provati i bagni, e l' olio, e perchè ri-
„ manevano ancora rigide, e dolenti al-
„ quanto le articolazioni, proſcritto il nome
„ di *Tetano*, battezzò per artritide la ma-
„ lattia; propoſe l' uſo d' eſtratti diafore-

„ tici uniti a' mercuriali, e l' applicazione
„ de' viſicanti. Nulla fu praticato; ma in-
„ ſiſtendoſi nel ſolo uſo dell' olio d' olivo,
„ il quale procuravagli copioſi ſcarichi di
„ feci con teneſmo, e di orine *ſtranſgurioſe*,
„ ebbi la conſolazione di vederlo nel ter-
„ mine d' un meſe, ſenza comparſa di al-
„ cun ſudore, riacquiſtata interamente la
„ fleſſibilità, ed il movimento d' ogni mu-
„ ſcolo, perfettamente riſanato.

Se l' uſo interno dell' olio non foſſe a dì noſtri generalmente praticato da molti valenti, e prudenti Clinici, e ſe a quello d' amandole dolci faciliſſimo alla rance-ſcenza non foſſeſi pure di comune con-ſenſo, ed in ogni caſo ſoſtituito quello d' olivo nazionale di Nizza il più puro, io mi eſtenderei, giacchè l' occaſione me ne ſomminiſtra ora opportuno il mezzo, in una più ampia, e circonſtanziata enume-razione delle ſperienze fortunate riuſcitemi in malattie di varie altre ſpecie. Mi re-ſtringerò impertanto in aſſicurare, che le convulſioni ne' ragazzi prodotte dalla den-tizione hanno ſempre mai ceduto a queſto famigliare antidoto ſotto la mia direzione più che ad ogni altro vantato antiſpaſ-modico; che ho impediti minaccianti aborti in donne a quelli ſoggette più col mezzo

ben diretto dell' uſo dell' olio d' olivo, che co' ſalaſſi generalmente adottati, ſiccome pure reſi i parti meno laborioſi, e più facili; che il veleno de' funghi pur troppo funeſto bene ſpeſſo a famiglie intere d' incauti contadini, o d' affamati mendici dopo gli emetici ſi è ſempre mai domato in ogni occorrenza, in cui fui chiamato a preſtar loro ſoccorſo. E ciò mi baſti per ora; non eſſendo ſtato mio ſcopo il formare un trattato compito ſopra le virtù eſimie dell' olio d' olivo internamente praticato; ma bensì, e ſemplicemente di ſottoporre alla giudizioſa, ſaggia, e prudente diſamina de' riſpettabiliſſimi Clinici, onore di noſtra nazione, ciò che l' attenta generale ſperienza di 42. anni, e di 27. in un ragguardevoliſſimo Spedale mi ha ſomminiſtrato d' oſſervare ſopra queſto importante ſoggetto.

Sarebbe di queſto famigliare rimedio in alcune malattie da me additate riguardato come ſpecifico, e provato utiliſſimo in molte altre a quelle concernenti, egualmente difficile il volerne rintracciare la ſua forza ſpecifica col mezzo dell' analiſi di ſua ſoſtanza, ſiccome lo fu della china china, del mercurio, dell' oppio, dell' ipecacuanha, e ſimili. Queſto mezzo efficaciſſimo nelle

ricerche chimiche riguardo ai metalli non ha fin' ora ſoddisfatto chiunque lo ha con tutta eſattezza tentato ne' vegetabili. L' analogia delle qualità apparenti in un vegetabile trattato col mezzo delle ſublimazioni, evaporazioni, ed eſtratti, come pur anche colle riduzioni in ſale ha bene ſpeſſo ingannato ne' ſuoi prodotti i ricercatori, e bene ſpeſſo pur anche il prodotto chimico fu il medeſimo in piante onninamente diſſimili nelle ſue doti, ed effetti, come ognuno può facilmente convincerſene dalla lezione delle materie mediche de' più recenti Autori. Nulla meno fa d' uopo quì confeſſare, che l' analiſi chimica dell' olio d' olivo fatta dal sig. Vincenzo Pozzi avvertentemente da me in queſta raccolta inſerita può aſſai riſchiarare, ſe non interamente ſpiegare, il modo di agire di queſto prodotto vegetabile ſopra le malattie varie, nelle quali oſſervato abbiamo, che ſuole egli recare o la totale guarigione, o ſollievo notabile. Arriſchierò perciò quì di eſporre le mie congetture, comunque accada che poſſano eſſere bene, o male ricevute.

Tre ſi vogliono conſiderare gli agenti principali ricavati col mezzo della diſtillazione da queſta ſoſtanza già un prodotto

dell' arte, l' acido, l' olio, ed il ſale, poichè l' acqua, e la terra reſidua riguardare ſi poſſono come parti o totalmente inutili, ed inattive, o di poco riguardo. Dir ſi potrebbe lo ſteſſo del ſuo ſale, ſe ſi riguarda la tenue quantità relativa al totale della ſoſtanza dell' olio, e ſe ſi conſidera la ſua qualità media aſſicurata dall' autore; onde potrà bensì avvalorare l' azione dell' olio praticato nella ſua ſemplicità dopo l' eſpreſſione, e la depurazione, ma non potrà avere col medeſimo combinazione d' effetto, quando queſto ſarà rettificato a ſegno di venirne interamente ſpogliato; ed in tal maniera conſiderato l' olio d' olivo, dir ſi dovrà lo ſteſſo dell' acido contenuto, poichè dalle replicate diſtillazioni viene in fine da queſto depurato.

Che però in due maniere, e ſotto due aſpetti conſiderar ſi dovrebbe l' azione dell' olio d' olivo nelle malattie, nelle quali conviene. (Avvertaſi, che queſta convenienza non fu mai dedotta dalla ſua analiſi, ma fu ella ſempre un prodotto delle oſſervazioni, e del raziocinio.) La prima riflette all' olio ſemplice come un prodotto della ſola eſpreſſione de' frutti dell' olivo fatta ſecondo le regole dell' arte, per cui ridotto venga alla purezza, e tenuità poſſibile,

il quale ſi dovrà mai ſempre ad ogni altro men puro preferire; la ſeconda riguarda l'olio reſo puriſſimo, o per mezzo della rettificazione artifiziale, ſiccome la indicataci da Vincenzo Pozzi, o per via d'altra affine operazione ſenza noſtro conſenſo per mezzo de' viſceri noſtri digeſtivi dalla natura in noi ſteſſi diretta, e prodotta.

Conſiderando impertanto l'azione dell'olio ſemplicemente ſpremuto, e depurato, e non rettificato, ſi ridurrà queſta alla generale facoltà di tutti i pingui oleoſi vegetabili di nodrire il corpo animale, di umettare, ammollire, e lubricare le fibbre rigide, e di ſoverchio teſe, di difenderle dalla irritazione degli ſtimoli, onde ſi rendano i liquidi più ſcorrevoli, le ſecrezioni più moderate, e le eſcrezioni più facili; facoltà, che in varie occaſioni a varie indicazioni può, e deve ſoddisfare, quando anche ſemplicemente conſiderar ſi voleſſe relativa al tubo inteſtinale, in cui viene introdotto.

Che ſe conſiderar lo vogliamo introdotto nel circolo degli umori, e ſpecialmente portato nel teſſuto cellulare, a quante modificazioni non può egli venire aſſoggettito? Ed a quanti uſi non potrà egli eſſere deſtinato dalla natura? Io non ardirò già

dire, che ficcome trattato ne' vafi diftillatorj col mezzo del fuoco fi riduce ad una tenuità penetrantiffima non più coagulabile, debba internamente inghiottito, e modificato dalla natura acquiftare la virtù poffente, con cui per mezzo delle fregagioni infinuato, fi potè fuperare uno fpafmo antico, e ribelle con paralifia del carpo, giufta quanto ne afficura il prelodato Vincenzo Pozzi; ma dirò bensì, che, effendo l' olio fra tutte le foftanze la più capace di attenuazione per mezzo dell' arte, o co' foli mezzi a noi ignoti della natura niente oftà, che colle forze fue, e col fuoco vitale innato nell' uomo, autore di tante combinazioni, e rettificazioni de' fluidi, tanta acquiftar ne poffa nel corpo noftro, onde infinuar fi vaglia ne' più minuti intricatiffimi laberinti de' vafi linfatici formati, fede ordinaria de' più pertinaci riftagni, e delle confeguenti ribelli malattie, che attribuire foglionfi al fluido nerveo alterato, e quegli fciogliere, diffipare, e rendere l' uomo infermo nel fuo ftato primiero di fanità, e vigore. Il sig. de la Mettrie ha pretefo provare, * che la materia del fluido ner-

---

* *Ved.* Vues phifiologiques fur l' organifation des animaux, & des vegetables. *Paris* 1787.

veo, ossia de' così detti spiriti animali, non possa altrimenti concepirsi, ed essere se non se un fluido oleoso, riguardando l'olio il fluido più capace di estrema impercettibile attenuazione in tutto l'ordine della natura. Ed in vero il fluido sottilissimo, il quale svapora dalle piante aromatiche, dalle sostanze tutte odorifere, dallo spirito di vino, dall'Etere stesso, che altro sarà egli mai se non se una sostanza oleosa impercettibilmente attenuata?

Qualora perciò verrà l'olio d'olivo già ridotto per mezzo dell'arte ad un grado di sottigliezza tale, onde spogliato d'ogni misto estraneo al suo valore, più fluido, più scorrevole, più penetrante, e più dolce verrà nel corpo insinuato, quali favorevoli conseguenze, e fortunati vantaggi sperar non si dovranno dal suo valore menzionato in malattie sinora giudicate insuperabili, qualora le indicazioni lo esigano?

Erami io proposto, già sono parecchi anni, di far procedere nel nostro Spedale alla rettificazione dell'olio d'olivo secondo il metodo indicato dall'egregio suo autore, per indi applicarlo, e sperimentarlo, e nell'artritide, e nelle malattie spasmodiche. Ma oltrecchè felicemente succedeva l'olio di semplice espressione praticato in soggetti

poco, o niente delicati, o nauſeabondi, quali ſono gl' infermi ruſtici, che ivi curar ſi ſogliono, poco allora mi ſarei affidato alla capacità dello Speziale dell' opera, lo che forſe ora mi ſarà conceſſo, ſe la mia tenue ſanità, e l' età mia avanzata me lo permetteranno, variate eſſendo le circoſtanze; e luſingar mi voglio, che non ſarò io il ſolo ad intraprendere un mezzo per ogni motivo così intereſſante in favore della umanità ſofferente.

P. S. Era compita la raccolta, quando mi avvenne d' incontrare, leggendo il ſecondo volume dell' *Apparatus medicaminum tam ſimplicium, quam præparatorum, & compoſitorum in praxeos adjumentum conſideratus auctore.* Jo. Andrea Murray D. & Ticini 1787., l' articolo *olea* pag. 31. In queſto articolo l' autore celeberrimo dopo avere deſcritto tutto quanto ſpetta alla Storia naturale dell' olivo, alla miglior maniera di preparame l' olio per eſpreſſione, paſſa indi ad eſaminare l' uſo economico, e medicinale del medeſimo.

Riguardo al primo, dopo avere dimoſtrato il vantaggio, che ſi ricava dal conſervare le carni, ed altre ſoſtanze lungamente illeſe dalla corruzione col mezzo di cuſtodirle immerſe nell' olio d' olivo, ac-

cenna la ſoſtituzione dell' olio d' olivo all' uſo del burro, che praticaſi in alcune Religioni a motivo di preſcrizione di regola, e ne incolpa perciò ne' ſoggetti all' uſo dell' olio d' olivo la frequenza dell' ernia. Mi perdoni il riſpettabiliſſimo Autore; ma egli è forſe, che queſto vizio organico ſia meno frequente ne' Cenobiti, che fanno uſo totale del burro per condimento, e cui ſon divietate le carni de' volatili, e quadrupedi? Reſta tutt' ora indeciſo, ſe una tale malattia più dipenda negli uni e negli altri dall' uſo del condimento, che praticano, o dalla privazione delle carni de' volatili, e quadrupedi, o dalla vita ſedentaria, che menano gran parte dell' anno, o dall' eſercizio violento del canto, o piuttoſto da tutte le accennate cagioni inſieme combinate.

Venendo poſcia l' autore Tedeſco ad eſaminare alla pag. 39. le qualità medicinali di queſta ſoſtanza internamente praticata, mi fa avveduto d' un libro, il quale forſe ampiamente ne tratta, da me fin' óra ignorato, ſebbene ſtampato fino dall' anno 1775. dal celebre Dottore Panzani ſotto il titolo di *Ragionamento ſull' uſo interno degli olj nelle febbri gravi*; e che tutt' ora non mi riuſcì, per quanta diligenza io abbia fatta,

di procurarmelo. Giova quì perciò riferire intero l' articolo del Murray, per porre sotto l' occhio imparziale del Leggitore il suo pensiero, e dedurne quello dell' Autore italiano.

Non probo italorum frequentem olei in febribus variis inflammatoriis, quin putridis, & biliosis, usum, qui non potest non debilitare ventriculum, nauseam, vel vomitum gignere, & rancore, quem calore facile concipit, augere febrem, bilemque corrumpere.

Non è mio pensiere, nè mio assunto il confutare ad una ad una le gravi imputazioni date all' uso frequente dell' olio d' olivo dall' autore dedotte piuttosto da raziocinio teorico, che dalle pratiche osservazioni; e mi lusingo, che basteranno per vendicarne la pregiata sostanza le medesime osservazioni da me scritte, e pubblicate in favore della medesima, e molto più quelle del prelodato Matteo Georgi. Non debbo però tralasciare di avvertire, che in Germania, dove ha scritto il Murray, raramente, difficilmente, da pochi, ed a caro prezzo si può avere olio buono d' olivo recente, siccome in Italia, e spezialmente in Piemonte, nel Contado di Nizza, nella Liguria, e nella Provenza; onde non mi sorprende, che dovendolo usare impuro,

vecchio, e rancido, ſiccome avviene in Germania, accenni il pregevoliſſimo Autore alla pag. 38., che *raro, niſi veneno cauſtico degluitito, ſolum ingeritur, ſed vitello ovorum, ſive gummi arabico ſubactum, vel ſalino in ſaponem mixtum, vel ſaccharo in electuarj ſpeciem confectum.*

Soggiunge nulla meno l' Autore ſteſſo a lode d' un tale rimedio: pag. 39. *nihilominus commendatur impenſe a Gallo * iis in febribus (putridas, & malignas vocant), in quibus lingua ægri cum interno ore ſicca, craſſa, aſpera, & nigricans eſt, unde aquoſis liquidis obſtaculum ponitur, quo minus penetrent, quod vero emolliente, & relaxante vi olei tolli credit, ut & peccanti materiæ liberiorem exitum primæ viæ concedant, & liquidum pro diluendo ſanguine neceſſarium recipi queant; in hiſce quoque ideo illi placet, quoniam alvum blande laxat.*

---

* Fournier dans le recueil d' obſervations de medicine par Richard de Hauteſierck tom. 1. pag. 9.

INDICE

Saggio ſopra l' efficacia dell' olio d' olivo nell' artritide vaga ec. . Pag. 1
Diſcorſo di Matteo Georgi ec. . 24
a cui ſuccede l' articolo latino ſopra lo ſteſſo ſoggetto . . . 41
Eſtratto dell' analiſi dell' olio d' olivo ec. 45
Nuove oſſervazioni ſopra l' uſo dell' olio d' olivo ec. 51

IMPRIMATUR.

Mag. Fr. Felix Thomas Marini Ex-Prov., et Ex-Procurator Generalis Ord. S. Augustini, et Vic. S. Officii Carmaniolæ. Die 17. novembris 1788.

V. Vassalli Prefetto delle Regie Scuole.

V. Se ne permette la Stampa.

Badini Giudice.